SIBaTer
Supporto Istituzionale
alla Banca delle Terre

La parola ai Comuni

Esperienze e percorsi del Progetto SIBaTer dal punto di vista dei Comuni *pilota*

ANCI
IFEL Fondazione ANCI
UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
Agenzia per la Coesione Territoriale
PON GOVERNANCE E CAPACITÀ ISTITUZIONALE 2014-2020

SIBaTer
Supporto Istituzionale
alla Banca delle Terre

La parola ai Comuni

Esperienze e percorsi del Progetto SIBaTer dal punto di vista dei Comuni *pilota*

anci
iFEL Fondazione ANCI
UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
Agenzia per la Coesione Territoriale
PON GOVERNANCE E CAPACITÀ ISTITUZIONALE 2014-2020

Indice

Premessa / *5*

Introduzione / *9*

Esperienze e percorsi in Abruzzo / *13*

Esperienze e percorsi in Basilicata / *23*

Esperienze e percorsi in Calabria / *29*

Esperienze e percorsi in Campania / *41*

Esperienze e percorsi in Molise / *51*

Esperienze e percorsi in Puglia / *61*

Esperienze e percorsi in Sardegna / *69*

Esperienze e percorsi in Sicilia / *77*

Premessa

Troverete qualità, innovazione e consapevolezza della transizione culturale in queste belle testimonianze che ha raccolto il Progetto SIBaTer in giro per il Mezzogiorno e che restituiamo alla riflessione pubblica nel volume che avete sotto gli occhi.

C'è qualità, perché tutti gli Amministratori intervistati, Sindaci e Assessori che hanno concepito e portato a terra i cd Progetti Bandiera SIBaTer - quel nutrito gruppo di interventi che già in questa prima fase di Progetto ha generato affidamenti di terre pubbliche abbandonate per azioni di valorizzazione sostenibile da parte di giovani imprenditori-, hanno avvertito chiaramente l'urgenza di superare limiti, vincoli, modi di fare tradizionali, orientati ad alimentare campanilismi beceri o egoismi territoriali di antica memoria.

Si intuisce dietro le loro parole, invece, capacità di visione del bene comune e convergenza di obiettivi con le proprie comunità: unici grimaldelli concettuali per far fronte all'aggravamento delle condizioni di emarginazione e isolamento, anche politico, oltre alla mancanza di infrastrutture, in cui versano i Comuni che amministrano.

La pandemia ha peggiorato la loro condizione e meraviglia cogliere in queste interviste la forza di volontà di andare oltre, prospettare un futuro possibile ai giovani che vogliono restare o ritornare.

Noi ci abbiamo messo un metodo, che capirete meglio leggendo il volume.

Gli studiosi lo definiscono approccio *"place-based"* allo sviluppo territoriale.

Un metodo che abbiamo avuto modo di sperimentare in altre occasioni, nella Strategia nazionale per le aree interne nell'Accordo di Partenariato 2014-2020 per esempio, e che abbiamo riversato nel lavoro fatto con SIBaTer.

Si tratta di approccio che mette al centro degli interventi i bisogni di ciascun territorio affidandoli alla cura delle istituzioni e delle comunità locali; lavora a rafforzarne la capacità amministrativa e di aggregazione; coniuga, attraverso la co-progettazione, visione e concretezza realizzativa, mobilitando le persone e la cittadinanza attiva; riserva al centro un ruolo di indirizzo, monitoraggio e valutazione anche al fine di superare visioni localistiche, prive di respiro strategico e programmatico.

È ricca di innovazione l'azione condotta nei quasi 900 Comuni SIBaTer perché abbiamo lavorato "a mani nude", senza il beneficio di un supporto finanziario da accordare a chi sviluppava l'intervento e nella cattività della pandemia. Solo negli ultimi mesi abbiamo potuto riprendere l'azione di campo, ma è bastato per far emergere il frutto del confronto acceso e informato di migliaia di *webinar* realizzati nel 2020-2021.

Un distillato di azione amministrativa che fa i conti con le difficoltà note nei Comuni "al margine" target di SIBaTer (carenza di personale, fragilità finanziarie, tassi estremi di spopolamento), ma che non hanno costituito ostacoli insormontabili, ma invece sono state da stimolo per trovare soluzioni possibili.

È anche un salto culturale che abbiamo potuto osservare, la presa di coscienza cioè delle ricchezze che si nascondono dentro il territorio amministrato, le potenzialità delle persone che vi vivono o che potrebbero scegliere di viverci.

Certo è lungo il cammino da fare. Servirebbero politiche a misura di territorio, per migliorare i servizi di cittadinanza (scuola, salute, mobilità), creare condizioni favorevoli per investimenti privati sostenibili e generatori di occupazione duratura.

Il nostro in fondo è stato un piccolo laboratorio dove, tuttavia, abbiamo potuto seminare pratiche costruttive ed esperienze da prendere a modello.

Ci servirà per il futuro!

Simona Elmo,
Coordinatrice SIBaTer

Francesco Monaco,
Project Manager SIBaTer

Introduzione

di *Annalisa Gramigna*
Unità di Comunicazione Progetto SIBaTer[1]

SIBaTer è stato motore del cambiamento. Lo confermano gli amministratori locali dei cosiddetti progetti-bandiera, che ho intervistato nel corso di questi mesi.

In particolare, SIBaTer ha favorito il superamento del primo grande scoglio: quello amministrativo. Troppo spesso, infatti, i decisori politici richiedono alla struttura tecnico-amministrativa soluzioni ed interventi che stentano a diventare operativi. Accade ovunque; ma soprattutto nei piccoli Comuni dove il personale, impegnato nella gestione dell'ordinario, vive ogni novità come un onere e come una difficoltà che si aggiunge all'impegno gravoso del quotidiano, bloccando di fatto la realizzazione concreta di quanto deciso. È la c.d. "burocrazia difensiva", un comportamento diffuso e spesso anche comprensibile dal punto di vista umano. Si tratta di una resistenza ai cambiamenti: una reazione di difesa, diffusa nelle nostre pubbliche amministrazioni, che si traduce nel blocco soprattutto dei processi di innovazione.

Invece con SIBaTer è successo che, in un tempo relativamente breve, sono partiti i censimenti e sono stati individuati i terreni abbandonati e incolti da rimettere a valore.

L'altra grande novità introdotta dal metodo SIBaTer è stata la co-progettazione, cioè il confronto aperto con vari portatori di interesse del

1 A. Gramigna è l'autrice delle interviste della Rubrica del sito di progetto "La Parola ai Comuni" https://www.youtube.com/channel/UCQBsZPgN8AFKg3pTpfAinCQ

territorio, per definire la destinazione migliore dei terreni in stato di abbandono. Proporsi ai Comuni con le soluzioni amministrative già pronte e accompagnarli nei processi di co-progettazione, è stato il modo per consentire di far partire rapidamente una progettualità concreta e concertata, che è nata dalla compartecipazione di attori diversi del territorio.

Il senso della possibilità è la sensazione principale che lascia la lettura (e l'ascolto) delle interviste fatte agli amministratori all'interno della rubrica "La Parola ai Comuni".

Agli Amministratori locali abbiamo chiesto quali fossero i legami tra il lavoro fatto con SIBaTer e le loro idee di sviluppo locale. Mi pare che uno dei ganci più significativi emersi dalle interviste sia l'idea di mettere a valore un "bene comune" come sono le terre abbandonate e incolte, per avere un impatto prima di tutto sociale: a vantaggio, per esempio, dell'inclusione di persone più fragili oppure a vantaggio dei giovani che, spesso, sono un pubblico difficile da trattare per le amministrazioni locali.

I racconti degli amministratori intervistati danno la conferma del ruolo-chiave che svolgono i Comuni sui territori, perché la loro azione consente, da una parte, di liberare risorse e, dall'altra, favorisce il confronto generativo tra i cittadini e altri portatori di interesse che possono ideare insieme nuove soluzioni e risposte alle esigenze dei territori e delle comunità.

Le soluzioni d'uso delle terre censite e recuperate sono tante e tutte corrispondono alle vocazioni dei territori. Inoltre, la presenza in SIBaTer di tanti e diversi *partners* di progetto ha consentito di introdurre dispositivi nuovi che facilitano le aggregazioni tra attori diversi attraverso, per esempio, forme come le cooperative di comunità. La nascita e l'interesse delle amministrazioni comunali per questi dispositivi è particolarmente alto nelle piccole realtà delle cosiddette aree interne dove le esigenze (secondo una recente indagine di *Euricse*[(2)]) sono principalmente quattro:

2 (Euricse (2020). Imprese di comunità e beni comuni. Un fenomeno in evoluzione, Euricse Research Reports, n. 18|2020. Autori: Cristina Burini & Jacopo Sforzi)

- la necessità di ricostruire/rafforzare il tessuto sociale di un dato territorio (86,4%);
- contrastare lo spopolamento (81%);
- la necessità di rispondere a bisogni specifici della popolazione (77,3%);
- offrire servizi mancanti alla comunità (77%).

Il passaggio di SIBaTer sta creando esperienze di rigenerazione territoriale, di valorizzazione delle tradizioni, di promozione di cultura e di competenze, di recupero di mestieri insieme a nuovi progetti di inclusione sociale e sviluppo territoriale. Innovare a partire dal recupero della terra favorisce, poi, il legame tra le tradizioni e la contemporaneità, con un'attenzione per la questione della tutela e dell'impatto sull'ambiente: una consapevolezza che affonda le radici negli ecosistemi da cui queste storie stanno gemmando che sono spesso realtà rurali o di montagna.

La forza aggregativa di queste esperienze favorisce non solo la possibilità di rimanere o di tornare a vivere in quei luoghi ma è generativa di novità, anche grazie al mix di competenze (quelle della tradizione e quelle della contemporaneità – tecnologie comprese) che favoriscono la capacità di apertura e scambio con il resto del mondo, l'uso di nuovi strumenti e la creazione di reti territoriali. Il connubio tra il recupero o il mantenimento delle competenze che si sono tramandate nel tempo (legate a mestieri della tradizione come l'agricoltura, l'artigianato o la produzione di cibi tipici) e le competenze della contemporaneità (fatta di metodi strutturati per la co-ideazione e il *codesign* di soluzioni oppure di nuovi strumenti di comunicazione e vendita come le piattaforme di e-commerce, i social media, ecc.) è uno degli elementi di successo di queste iniziative.

SIBaTer racconta un nuovo modo di incontrarsi tra, da una parte, gli attori del territorio che si impegnano nei progetti di valorizzazione delle terre recuperate, i quali esprimono grande voglia di comunità e grande voglia di riscatto e, dall'altra parte, le istituzioni che hanno una funzione di supporto fondamentale. Comuni, GAL e/o altri attori come le Università, le associazioni di categorie, ecc. possono rafforzare lo sviluppo delle

progettualità locali attraverso il *fundraising*, la partecipazione a bandi, l'offerta di proposte formative e attraverso meccanismi che sbloccano risorse e occasioni, come avviene nel caso di SIBaTer.

Nella modernità si è creduto che, dato un oggetto su cui operare (una città, un quartiere, un servizio, un prodotto), fosse nelle facoltà di un soggetto, il progettista o un team di progetto, cambiarlo a suo piacimento. (..) Riconoscere che questi sistemi e queste forme sociali sono il risultato dell'azione congiunta (conflittuale o collaborativa) di diversi agenti (attori umani e attanti non umani) significa riconoscere che non possiamo sapere e controllare gli esiti finali di quello che facciamo perché quello che facciamo è sempre e solo un contributo a un più generale processo generativo: una sorta di co-progettazione di fatto cui partecipa una molteplicità di entità interagenti[(3)].

3 E. Manzini, Abitare la prossimità. Ide per la città dei 15 minuti, Egea, 2021, 145

Esperienze e percorsi in Abruzzo: punti di vista dai Comuni *pilota* del Progetto SIBaTer

Intervista al Sindaco di Fallo, Gianluca Castracane

Il progetto di valorizzazione dei terreni abbandonati, pubblici e privati, sul territorio di Fallo punta al recupero della coltivazione del fico nero, autoctono di Fallo, con la sua lavorazione e messa a valore, accanto a quella dell'olivo gentile e di alcune piante officinali lungo tutta la filiera fino alla loro trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Sindaco perché avete deciso di aderire a SIBaTer?
Abbiamo deciso di aderire a SIBaTer in quanto uno dei problemi che i piccoli comuni si trovano ad affrontare è il progressivo abbandono e la relativa incuria di terreni. Abbiamo così colto al volo la possibilità di accedere ai servizi di supporto offerti da SIBaTer, per cercare di far diventare il problema dei terreni abbandonati un'opportunità per i giovani.

Il recupero e la valorizzazione delle terre incolte, come si collega alle vostre politiche di sviluppo locale e alle strategie integrate che avete messo in piedi (Fallo old school, rigenerazione urbana, valorizzazione della riserva naturale del fiume Sangro)?
Il recupero delle terre incolte si integra perfettamente nelle nostre strategie in quanto uno sviluppo sostenibile non può fare a meno del recupero di terreni che possono fare da collante con tutte le iniziative in corso e che in futuro potranno esserci. Iniziative che dovranno guardare sempre all'obiettivo comune che è quello della valorizzazione e messa a "valore" di ciò che abbiamo, cercando un approccio nuovo nel modo di amministrare un territorio.

Quali sono gli strumenti amministrativi che la Vostra Amministrazione comunale sta mettendo in campo per gestire questo percorso di sviluppo territoriale?

Gli strumenti amministrativi che stiamo utilizzando sono quelli che ci sta mettendo a disposizione SIBaTer, che con i suoi Kit, vademecum, linee guida, schemi procedurali e amministrativi ci sta dando una mano fondamentale, anche per quanto riguarda il recupero ad uso produttivo dei terreni privati, soprattutto rispetto alle proprietà silenti.

Chi sono gli attori del territorio interessati al percorso?

Gli attori interessati a questo percorso sono giovani che vorrebbero far rientro nel nostro Comune e a tale scopo stanno costituendo una Cooperativa di Comunità per gestire tutti gli aspetti economici nascenti dall'utilizzo di terreni incolti. Attorno a questa nascente cooperativa -selezionata nell'ambito del Bando CoopStartup Abruzzo, promosso e sostenuto da Coopfond, il fondo mutualistico di Legacoop- si stanno aggiungendo sempre nuove iniziative da parte di cittadini. Inoltre il Comune sta mettendo a terra, sempre nell'ottica dello sviluppo condiviso con il territorio, diversi fondi, come le risorse finanziarie assegnate a valere sul Fondo per i Comuni marginali, e nella stessa ottica, sta partecipando a diversi bandi del PNRR. Gli interventi oggetto di queste iniziative saranno parte integrante del progetto complessivo di sviluppo del Comune, un "progetto generale di paese" al quale l'Amministrazione comunale sta lavorando.

Avete già avuto molte interlocuzioni e confronti con la cittadinanza e gli stakeholders del territorio: cosa vi aspettate da loro rispetto a queste proposte? Come vi aspettate che a un percorso totalmente nuovo come questo?

Già con la nascita della prima embrionale idea di sviluppo del nostro territorio, è stata avviata una serrata interlocuzione con tutta la popolazione e gli altri portatori di interesse. Come Amministratori siamo sempre stati convinti che un progetto calato dall'alto senza confronto ed interlocuzione con il territorio non fosse un bene per nessuno; anche perché nelle nostre intenzioni gli attori protagonisti di questo progetto devono essere le persone e non opere pubbliche calate dall'alto sulla testa dei cittadini.

Devo dire che la risposta è stata molto positiva e ci aspettiamo che con l'avvio e l'attuazione di tutte le iniziative messe in campo, quello che in termini di opportunità hanno intravisto alcuni giovani in questo nostro progetto di sviluppo territoriale, possa innescare un circuito virtuoso in grado di riportare molti altri giovani a pensare di poter tornare a Fallo.

Intervista al Sindaco di Sante Marie, Lorenzo Berardinetti

Il progetto di valorizzazione dei terreni abbandonati, pubblici e privati, sul territorio di Sante Marie mira al recupero di piccoli appezzamenti di terreni gravati da uso civico per realizzarne delle "tartufaie sociali" attraverso l'impianto di piantine micorizzate per sviluppare tartufaie per il futuro, dapprima per tutta la comunità di Sante Marie e poi per il mercato.

Sindaco, perché avete deciso di aderire a SIBaTer?
Abbiamo deciso di aderire a SIBaTer perché dalla mia esperienza amministrativa sia in Comune che in Regione ho visto e ho potuto constatare sui nostri territori la presenza di diversi terreni in stato di abbandono sia di proprietà di privati cittadini, sia di proprietà pubblica che di proprietà della Curia. Sono stato promotore della legge regionale per la banca delle terre come consigliere regionale, così, non appena siamo venuti a conoscenza del Progetto SIBaTer gestito da ANCI-IFEL, abbiamo deciso di aderire come Amministrazione comunale, perché riteniamo sia molto importante il recupero ad uso produttivo per la valorizzazione delle risorse territoriali e la possibilità di offrire opportunità di lavoro ai giovani.

Il recupero e la valorizzazione delle terre incolte, come si collegano alle vostre politiche di sviluppo locale?
I progetti di recupero e valorizzazione dei terreni incolti sono coerenti con le idee di sviluppo del Comune di Sante Marie che ha puntato molto sulla promozione turistica, culturale e ambientale, anche attraverso i cammini dei Briganti e di Corradino. Il primo dei quali è noto a livello europeo e richiama ogni anno centinaia di camminatori in questa zona. Abbiamo costituito la Cooperativa di Comunità 7 borghi, che si occupa tra le altre attività

anche di gestire i sentieri, la ciclovia, le grotte. Attraverso la partecipazione di un Sacerdote che è agronomo della Curia, la Cooperativa si occupa anche di lavorare i terreni abbandonati: il Comune è costituito da sette frazioni e in ognuna di esse ci sono terreni abbandonati di proprietà della Chiesa. Accanto a questo, Sante Marie è molto conosciuta per i tartufi, così siamo partiti con un progetto che avevo in mente da tempo, quello di recuperare piccoli appezzamenti di terreni gravati da uso civico per realizzarne delle "tartufaie sociali". Questa tipologia di tartufaia verrà gestita, sulla base di una legge regionale specifica, dalle associazioni di tartufai del territorio, attraverso l'impianto di piantine micorizzate per sviluppare tartufaie per il futuro, in primis per tutta la collettività di Sante Marie e poi per il mercato. Già oggi grazie al lavoro del Sacerdote e di quattro ragazzi profughi fuggiti dalla guerra, i prodotti agricoli dei terreni messi a valore vengono venduti e commercializzati nel negozio di prossimità sempre gestito dalla Cooperativa di Comunità 7 Borghi.

Quali sono gli strumenti amministrativi che l'Amministrazione comunale sta mettendo in campo per gestire questo percorso?

Abbiamo adottato una delibera di Consiglio comunale (condivisa anche con il Settore Usi Civici della Regione Abruzzo), con la quale abbiamo adottato misure a salvaguardia dei domini collettivi nel settore agro-silvo-pastorale; al contempo abbiamo avviato una verifica demaniale per individuare e censire i terreni che sono di proprietà comunale. Subito dopo pubblicheremo un bando per l'affidamento in gestione dei terreni comunali, al quale vorrei rispondessero le diverse associazioni interessate alla tartuficoltura, oltre alla Cooperativa di Comunità. L'idea che ho in mente è che, approfittando del Cammino dei Briganti, un turista o un cittadino che arriva in questo territorio, ha anche la possibilità di fare l'esperienza della raccolta dei tartufi, anche con i cani, con la possibilità di cucinarli e assaporarli sul nostro stesso territorio.

Avete già avuto interlocuzione con i cittadini e cosa vi aspettate da loro rispetto a queste proposte?

Inizialmente i cittadini consideravano i terreni abbandonati e incolti come un peso e soprattutto come un danno al territorio, perché brutti da vedere e causa di problemi come "sporcizia", eventuali incendi di sterpaglie e altro e potenziale dissesto idrogeologico. Avendo invece riconosciuto in SIBaTer un'opportunità di "creare valore", hanno cominciato a manifestare tutto il loro interesse ed anche la volontà di aderire alla Cooperativa di Comunità 7 Borghi, che ad oggi conta 44 soci di cui 4 aziende agricole, tutti interessati a coltivare, raccogliere e consumare prodotti del posto, a km zero e di qualità e senza alcun impatto ambientale se non quello positivo del ripristino in sicurezza e valorizzazione.

Intervista al Vice Sindaco di Montebello di Bertona, Emanuele Pavone

Il progetto di valorizzazione dei terreni abbandonati, pubblici e privati, sul territorio di Montebello punta alla creazione di un corridoio "ecologico" che intende collegare realtà emergenti come il parco apistico avviato dai comuni di Farindola e Montebello di Bertona, l'area protetta di Penne e i territori dei Comuni di Arsita e Villa Celiera, aggiungendo l'implementazione della coltivazione di "grani antichi" a cura di giovani del territorio.

Vice Sindaco, perché avete deciso di aderire a SIBaTer?

Perché abbiamo tante piccole belle realtà colturali che hanno bisogno di recupero e valorizzazione e l'Amministrazione comunale ha bisogno di supporto e strumenti per favorire questa valorizzazione.

Il recupero e la valorizzazione delle terre incolte, come si collega alle vostre politiche di sviluppo locale e alle strategie integrate che avete messo in piedi?

I terreni incolti sono un grande problema per i nostri territori e spesso abbiamo necessità di averne a disposizione per chi vuole coltivare, pascolare. Un progetto specifico sostenuto e promosso dal nostro Comune e nel quale ci auguriamo di coinvolgere anche i Comuni limitrofi, è

quello della creazione di un corridoio "ecologico", che possa collegare realtà emergenti come il "Beeodiversity Park" (un parco apistico avviato dai comuni di Farindola e Montebello di Bertona, immaginato come un presidio del territorio a tutela della biodiversità, in linea con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e con il progetto di tutela dell'ape mellifera ligustica locale), l'area protetta di Penne e i territori dei Comuni di Farindola, Arsita, Villa Celiera.

Quali sono gli strumenti amministrativi che l'Amministrazione comunale sta mettendo in campo per gestire questo percorso?
Stiamo predisponendo una serie di azioni e attività, grazie anche al prezioso supporto di SIBaTer, quali il censimento dei terreni comunali, la riacquisizione al patrimonio comunale dei terreni gravati da uso civico e non utilizzati, l'aggiornamento di tutti i terreni da adibire a pascolo, ed altri strumenti che si legheranno a questi già operativi.

Chi sono gli attori del territorio interessati al percorso di recupero ad uso produttivo e valorizzazione dei terreni abbandonati?
I produttori di farine e grani antichi, gli allevatori che producono latte e formaggi, gli apicoltori e gli studiosi degli apoidei e della biodiversità in generale; stanno emergendo realtà di giovani che si stanno dedicando alla coltivazione di erbe officinali e produttori di prodotti naturali per la cosmesi e per il benessere.

Come si integrano con il progetto di sviluppo locale che mette al centro il recupero dei terreni abbandonati i diversi fondi assegnati al Comune o in via di assegnazione?
Si tratta di fondi disponibili ed in parte già erogati al Comune come le risorse assegnate a valere sul Fondo per i comuni marginali e gli altri fondi previsti per le aree interne, per i comuni montani e per i piccoli comuni. A questi si aggiungono i fondi della ricostruzione dei danni del terremoto e quelli del PNRR: tutte queste risorse finanziarie hanno avuto oppure avranno impatto non solo sul recupero del patrimonio immobiliare da mettere a disposizione di chi ne ha necessità per l'avvio di attività produttive di nicchia e caratteristiche del nostro territorio, ma sulla valorizzazione dell'intero territorio.

Avete già avuto interlocuzione con i cittadini e cosa vi aspettate da loro rispetto a queste proposte? Come vi aspettate che reagiscano a tutto questo percorso nuovo per lo sviluppo locale?

Abbiamo già condiviso il nostro progetto di valorizzazione territoriale con i produttori e le associazioni interessate, che hanno risposto con grande attenzione e rendendosi disponibili a collaborare. Pensiamo che anche le altre persone che entreranno in contatto con questo progetto complessivo di sviluppo del nostro territorio (ad es. rispetto ai terreni abbandonati, i proprietari privati che potrebbero mettere disposizione i propri terreni) ne condivideranno gli obiettivi.

A suo parere, come si possono coinvolgere le donne e i giovani del territorio? Con quali azioni e strategie?

La Strategia nazionale per le Aree interne o altri progetti in essere, come per es. la misura "Resto al sud", i bandi per giovani imprenditori e per l'accesso dei giovani nel settore dell'agricoltura e/o dell'allevamento, possono essere uno dei motori del processo di crescita.

Una strategia di sviluppo locale come quella che ci siamo immaginati per il nostro territorio e gli obiettivi che ci siamo proposti, in generale, sono realizzabili se sostenuti da visione, prospettiva e programmazione da parte dell'amministrazione comunale. Per un piccolo Comune come il nostro diventa fattibile e sostenibile, solo se supportati da uno staff di esperti come quello di SIBaTer.

Esperienze e percorsi in Basilicata: punti di vista dai Comuni *pilota* del Progetto SIBaTer

Intervista a Rosita La Banca, Assessore al Bilancio, Turismo e Spettacoli, Attività produttive e Fausto De Maria Sindaco del Comune di Latronico

Il progetto di valorizzazione promosso dal Comune di Latronico sui terreni, sia pubblici che privati, recuperati dallo stato di abbandono riguarda la promozione e diffusione della coltivazione del cece ribelle, il seme autoctono già marchio DECO. La strategia di intervento prevede inoltre il recupero del patrimonio boschivo e la fruizione delle terme naturali e dei sentieri. Attraverso le eccellenze agro-alimentari, il patrimonio termale e il potenziamento delle ricettività riparte la valorizzazione turistica del territorio e delle risorse artistiche, naturalistiche e culturali di Latronico.

Sindaco, perché avete deciso di aderire a SIBaTer?
Ci è sembrato un progetto innovativo ma anche semplice, perché spesso gli Amministratori del Sud come me si trovano davanti a tanti terreni abbandonati e alla necessità di recuperali dove ci sono persone che vogliono investire nell'agricoltura, un'agricoltura di qualità che valorizzi i prodotti tipici locali. In fondo è un'esigenza dell'uomo quella di ritornare all'agricoltura e negli ultimi anni effettivamente c'è un ritorno alla terra, anche da parte di alcuni giovani e questa è una cosa positiva. Quindi il Progetto SIBaTer era quello di cui avevamo bisogno, supporta benissimo la realizzazione del nostro obiettivo rispetto al recupero dei terreni abbandonati da mettere a disposizione di nuovi agricoltori.

Sindaco, il recupero e la valorizzazione delle terre incolte come si collega con la vostra idea di sviluppo locale?

Una volta questi terreni ora abbandonati erano coltivati dai nostri nonni, dai nostri bisnonni e l'agricoltura era una delle attività più redditizie, poi sono stati abbandonati. Il nostro Comune nella sua strategia di sviluppo territoriale punta molto sul ritorno all'agricoltura e sulla qualità, la qualità dell'ambiente, dell'aria e soprattutto del cibo. Per es, il nostro progetto "Latronico, Città del benessere" punta sulla valorizzazione della nostra stazione termale, ma anche sulla qualità delle nostre eccellenze enogastronomiche locali: avere prodotti a Km0 significa avere prodotti di qualità che valorizzano il territorio, puntando su un certo tipo di cibo e non sul prodotto di fabbrica. Un cibo che è un simbolo identitario locale e diventa un attrattore turistico. Facendo incontrare la domanda e l'offerta di terre e col ritorno all'agricoltura, realizziamo dunque una parte della nostra strategia di sviluppo.

Assessore, quali sono gli strumenti amministrativi che state mettendo in campo per gestire tutto questo percorso?

Grazie al supporto di SIBaTer abbiamo accelerato intanto il percorso amministrativo, tutti conosciamo bene la lentezza della burocrazia nel nostro Pese. Gli strumenti amministrativi e le linee guida procedurali messi a disposizione di SIBaTer ci hanno aiutato molto in questa fase di avvio. Con SIBaTer abbiamo iniziato, innanzitutto la ricognizione ed il censimento dei terreni, abbiamo individuato i terreni gravati da vincoli e quelli liberi e dunque immediatamente disponibili. Su questi abbiamo avviato le perizie, la localizzazione, le verifiche su presenza di strade, stato di abbandono o meno, vocazione all'uso agricolo oppure al pascolo. Completato questo lavoro, che ha richiesto molto tempo, la *task force* SIBaTer ci ha supportato anche nella pubblicazione della manifestazione di interesse rivolta ai privati, per verificare il loro interesse a mettere a disposizione i terreni di loro proprietà non utilizzati.

Assessore, che idea vi siete fatti proprio dell'uso possibile di queste terre? E chi sono poi gli attori del territorio che secondo voi, possono essere interessati alla fruizione e alla valorizzazione?
Già da prima di aderire a SIBaTer, abbiamo un'associazione che si chiama "I custodi del Cece Ribelle di Latronico", con la quale abbiamo ripreso la coltivazione di un seme antico che ormai non si coltivava più. Al momento abbiamo undici custodi tra imprenditori agricoli, giovani, casalinghe ma pure pensionati; è nato dunque questo movimento civico, partecipato sia da partite IVA, sia dai cittadini che hanno accettato con entusiasmo questo progetto. E abbiamo anche associazioni di cittadinanza attiva che si occupano dell'animazione del territorio.

In questo contesto, la valorizzazione dei terreni non sarà soltanto agricola, ma sarà realizzata anche a fini turistici: oltre ai terreni interessanti da un punto di vista seminativo, abbiamo anche tanti boschi da valorizzare come attrattore turistico, realizzando servizi di campeggio e per escursionismo e attività all'aperto. Queste sono le nostre idee per lo sviluppo locale come amministratori e ci auguriamo che siano accolte positivamente anche dagli attori del nostro territorio, anzi speriamo che altre idee arrivino proprio da loro.

Un altro suggerimento interessante che è venuto da SIBaTer e che ci auguriamo di potere realizzare, è quello della costituzione di una Cooperativa di comunità, per mettere a sistema tutte le energie e le risorse presenti sul nostro territorio e al contempo creare una connessione stabile fra l'Amministrazione comunale e il territorio stesso. Certo, ci vorrà del tempo per costituirla, ma mi auguro che succeda anche questo.

Sindaco, quali forme di condivisione, di ascolto e di interlocuzione pensate di avviare con i cittadini e con gli altri attori del territorio su questi temi?
Con il supporto di SIBaTer siamo certi di individuare le giuste forme e strumenti efficaci di coinvolgimento della cittadinanza e degli altri stakeholders locali. Ma non solo: il nostro obiettivo è di coinvolgere in questa strategia di sviluppo anche i Comuni limitrofi, facendo comprendere che si tratta di un'occasione di rilancio non solo per Latronico ma per tutta la nostra area.

Esperienze e percorsi in Calabria: punti di vista dai Comuni *pilota* del Progetto SIBaTer

Intervista al Sindaco del Comune di Pentone, Vincenzo Marino

Il progetto di valorizzazione dei terreni abbandonati, pubblici e privati, sul territorio di Pentone punta alla ripresa della coltivazione del castagno, coltura identitaria locale, alla cura del verde pubblico cittadino, alla coltivazione di orti sociali ed erbe officinali ed aromatiche autoctone, ma anche alla valorizzazione del "Sentiero del Monachesimo" di cui Pentone è tappa di partenza e di arrivo, inserito nei "Cammini Gioachimiti" riconosciuti di recente con una legge regionale ad hoc che ne prevede anche la valorizzazione. Connettendo queste risorse si punta a creare attività integrate di marketing territoriale che facciano leva sul turismo naturalistico, storico-culturale ed esperienziale e sui tratti identitari del luogo caratterizzati da offerte enogastronomiche ed artigianali tipiche.

Sindaco, perché avete aderito a SIBaTer e come si sposa la vostra idea di sviluppo locale con il progetto?

Pentone, capofila dell'Unione "Comuni della Presila" è stato tra i primi Comuni ad aderire al progetto SIBaTer in Calabria, ritenendolo fin da subito una seria e concreta opportunità per un territorio la cui vocazione da troppo tempo contrastava con una realtà fatta di abbandono, incuria e commiserazione, tipica di chi si sente inerte e non riesce a cogliere la grande bellezza e funzionalità dei luoghi. SIBaTer rappresenta proprio la nostra idea di uno sviluppo locale che parta dai giovani, che coinvolga la sensibilità della comunità e che miri a mettere in gioco ambiente, peculiarità, patrimonio produttivo, ma soprattutto che faccia leva sulla capacità di promuovere sinergie, reti e condivisioni.

Assieme alla *task force* del progetto abbiamo puntato ad implementare una strategia di rivitalizzazione e rigenerazione territoriale in senso identitario al fine di arrestare il processo di spopolamento in atto che ha impoverito il territorio e causato l'abbandono di intere aree rurali, un tempo floride, partendo dal censimento dei terreni abbandonati e a rischio di degrado, da mettere a disposizione per la successiva valorizzazione attraverso un piano per lo sviluppo locale che crei occupazione giovanile.

Quanto è importante procedere al censimento, per poi arrivare alla valorizzazione dei terreni abbandonati?

Procedere al censimento delle terre incolte - e aggiungo anche dei beni silenti- significa promuovere conoscenza, facendolo emergere dall'oblio, di un patrimonio spesso dimenticato, ma che invece deve essere valorizzato partendo proprio dalla sensibilizzazione della comunità su queste ricchezze e opportunità. Il censimento e l'individuazione dei terreni da mettere a disposizione ha rappresentato il necessario punto di partenza di un processo di valorizzazione che vedesse il coinvolgimento attivo di giovani del luogo, in un percorso di co-progettazione e co-creazione di valore che ha anche interessato alcuni privati i quali, in risposta ad un'apposita manifestazione di interesse pubblicata dal nostro Comune, hanno conferito i propri terreni nella banca comunale della terra.

Valorizzazione e partecipazione del territorio, in che modo sono elementi attuativi di una strategia complessiva di sviluppo locale?

Valorizzare e partecipare, nell'ambito di una strategia di sviluppo locale più complessiva, significa promuovere intraprendenza, lungimiranza e opportunità. Se si valorizza e si partecipa allora è già in atto una strategia che è inclusiva di soggetti, gruppi e comunità. Ma partecipazione significa non solo far emergere istanze e bisogni inespressi, spesso latenti, incidendo in modo decisivo sul senso di coesione territoriale, ma anche far emergere il desiderio di co-operare per rafforzare l'azione pubblica con la messa a sistema di competenze che, attraverso le opportune sollecitazioni, vengono messe a disposizione della propria comunità con grande generosità e senso di appartenenza.
Tutti i beni censiti e inseriti nella banca dati georeferenziata di SIBaTer,

unitamente al progetto di sviluppo del nostro Comune, sono stati presentati nel corso di un city talk dedicato, organizzato col supporto della *task force* di SIBaTer e di due dei Partners della Rete di Partenariato del progetto, ovvero la Facoltà di sociologia dell'Università Magna Graecia e Legacoop Calabria. È stato avviato così un percorso di animazione territoriale che ha portato a far emergere un gruppo di giovani interessati a costituire una Cooperativa di comunità che punterà alla valorizzazione del territorio ed allo sviluppo di attività economiche sostenibili. Questo articolato processo di sviluppo di un'area interna a rischio spopolamento, a mio parere, rappresenta un metodo replicabile in altri contesti simili, caratterizzato dalla capacità di attrarre nuovi residenti e riportare così quei presidi umani necessari alla rinascita delle aree marginali, creando nuova occupazione giovanile che sappia coniugare la tradizione con l'innovazione e facendo leva sul marketing territoriale identitario. Per Pentone, tutto questo ha significato l'orgoglio di vedere nascere una Cooperativa di comunità che ha attratto anche imprenditori di oltreoceano e pentonesi di terza generazione, che hanno deciso di intraprendere un'attività imprenditoriale in collaborazione con giovani locali.

Intervista all'Assessore al Lavoro, politiche sociali, giovanili e della famiglia del Comune di Davoli, Giuseppina Zangari

Il progetto di valorizzazione dei terreni incolti abbandonati sul territorio di Davoli punta all'affidamento in gestione degli stessi ai giovani per la realizzazione di progetti imprenditoriali in forma cooperativa che prevedono, fra l'altro, il recupero di colture antiche e l'erogazione di alcuni servizi alla comunità.

Perché il Comune di Davoli ha aderito a SIBaTer e come si sposa la vostra idea di sviluppo locale con il progetto?

La scelta di aderire al progetto SIBaTer nasce dalla condivisione degli obiettivi tra la nostra azione amministrativa e ciò che il progetto si prefigge di ottenere nelle realtà locali. Nel corso di questi ultimi anni il Comune di Davoli ha sollecitato la propria comunità nel suo complesso (singoli

cittadini, associazioni, imprenditori) rendendoli partecipi alla scelta e alla realizzazione in co-progettazione di tanti progetti. L'idea, dunque, di recuperare ad uso produttivo i beni pubblici e privati abbandonati era uno dei punti di partenza per approfondire la conoscenza sulle risorse locali da mettere a disposizione, in particolare, dei ragazzi che hanno dimostrato un forte senso di appartenenza al territorio e un forte desiderio di riscatto sociale nella loro comunità. Nelle linee programmatiche del nostro Comune grande enfasi è stata data alle politiche giovanili con una serie di interventi realizzati o *in itinere* tra loro concatenati per il raggiungimento degli obiettivi programmati. Tenendo conto del contesto territoriale di riferimento, abbiamo concretizzato l'adesione al progetto SIBaTer "La Banca delle terre" al fine di censire terreni incolti e abbandonati che potessero essere affidati ai giovani per avviare progetti imprenditoriali, in particolare in forma cooperativa.

Quanto è importante procedere al censimento, per poi arrivare alla valorizzazione dei terreni abbandonati?

Il censimento dei terreni incolti e abbandonati, sia pubblici che privati, è senz'altro di fondamentale importanza per poter procedere ad un piano di valorizzazione. Dal mio punto di vista è lo strumento che, consentendo di avere una visione complessiva e realistica del proprio territorio, fornisce il supporto fondamentale alla costruzione di un progetto concreto e partecipato. L'adesione al progetto SIBaTer nel nostro Comune ha dato proprio questo valore aggiunto, in termini di concretezza e soprattutto chiarezza di cui una comunità ha bisogno nel momento in cui decide di mettersi in gioco per costruire un piano di sviluppo che possa dare nel tempo dei risvolti positivi di recupero del territorio, anche in termini occupazionali.

Valorizzazione e partecipazione del territorio, in che modo sono elementi attuativi di una strategia complessiva di sviluppo locale?

La partecipazione di una comunità, non sempre elemento scontato, è quel valore aggiunto di un territorio, fondamentale alla riuscita di un programma di sviluppo locale. Solo avendo una buona partecipazione della rete locale si può parlare efficacemente di valorizzazione di un territorio. È impensabile che la valorizzazione e lo sviluppo locale possano essere visti solo come obiettivi programmatici di un'amministrazione. Il futuro, in particolare delle piccole realtà, è la progettazione condivisa che, partendo dal recupero dei valori identitari di un territorio, porti allo sviluppo di un progetto di comunità.

Quello del nostro Comune è stato un percorso che ha permesso di portare alla luce la voglia dei giovani di mettersi in gioco, di recuperare un dialogo costruttivo con le istituzioni e il territorio, ma soprattutto la voglia e la necessità di cooperare per realizzare degli obiettivi comuni. L'intenso coinvolgimento nelle attività ha portato i ragazzi alla stesura di un progetto pilota di cooperativa che spazierà dal recupero delle antiche colture, che hanno rappresentato per lungo tempo l'identità del paese, alla creazione di nuovi servizi a livello locale. In fase di realizzazione del progetto è emerso il disorientamento dei giovani per quanto riguarda l'approccio agli strumenti e programmi a loro disposizione. Da qui l'idea di stipulare un protocollo d'intesa con un ente di consulenza in ambito di formazione professionale e servizi finanziari che potrà offrire ai giovani uno sportello di orientamento e supporto completamente gratuiti e l'attivazione di aule di formazione. All'interno delle varie azioni è prevista anche l'animazione territoriale sulle attività imprenditoriali, parte fondamentale del processo di integrazione e inserimento dei giovani, non solo nel loro contesto lavorativo, ma soprattutto per l'educazione all'autoimprenditorialità. Sarà necessario anche il coinvolgimento delle associazioni territoriali per favorire l'inclusione sociale e lo sviluppo delle competenze trasversali spendibili poi nel mondo del lavoro ma che i ragazzi fanno fatica a mettere in luce nella stesura di un curriculum vitae. Per finire è in previsione la richiesta di collaborazione con le scuole e gli enti di formazione accreditati, al fine di avere una mappatura completa

del fenomeno dei NEET: una richiesta di partenariato con il Centro per l'Impiego al fine di monitorare l'accesso dei NEET ai vari programmi e proporre uno sportello di prossimità che sarà ospitato nel territorio comunale per facilitare l'accesso dei giovani che hanno difficoltà agli spostamenti.

Intervista all'Assessore alla programmazione e al turismo del Comune di Squillace, Franco Caccia

Le attività del Comune su censimento, rigenerazione e recupero ad uso produttivo dei beni abbandonati, pubblici e privati compresi i beni silenti, mirano all'avvio di attività imprenditoriali, con la rimessa in moto delle dinamiche socioeconomiche fondate sul recupero dell'artigianato e sull'attrazione turistica, nonché sullo sviluppo delle attività sociali e culturali. I primi progetti di recupero riguardano la realizzazione di un HUB di servizio per il sostegno alle imprese del territorio e la Casa della Comunità, un hub per la messa in rete di servizi sociali e sanitari, nell'ambito del progetto "Borgo della Salute".

Perché avete aderito a SIBaTer e come si sposa la vostra idea di sviluppo locale con il progetto?

Il Comune di Squillace ha intercettato l'opportunità SIBaTer in connessione con la strategia di sviluppo immaginata dall'Amministrazione comunale, caratterizzata da una *vision* in cui la crescita socio-economica del territorio viene declinata attraverso scelte in cui hanno un ruolo centrale e prioritario elementi come eco-sostenibilità; valorizzazione delle risorse locali; promozione e sostegno al *green*; valorizzazione del capitale umano. Il progetto SIBaTer rappresenta per la Città di Squillace un valore aggiunto a servizio di una moderna metodologia per l'implementazione di politiche di sviluppo locale innovative. Con il supporto della *task force* del progetto, per esempio, è stata elaborata la progettualità proposta nell'ambito del Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) ed è stato messo a punto il regolamento comunale sull'acquisizione dei beni c.d. silenti. Il *Team* di SIBaTer rappresenta per noi un prezioso compagno di viaggio

con cui condividere non solo fatiche ma anche una moderna *vision* dello sviluppo eco-sostenibile locale capace di valorizzare l'enorme "capitale territoriale" presente nelle nostre comunità

Quanto è importante procedere al censimento, per poi arrivare alla valorizzazione dei terreni abbandonati?

Il censimento di terreni e beni abbandonati rappresenta, innanzitutto, l'occasione per avere contezza e conoscenza del patrimonio comunale, ma rappresenta anche uno strumento per sperimentare nuove forme di creazione di "valore" attraverso il diretto coinvolgimento del capitale umano.

Valorizzazione e partecipazione del territorio, in che modo sono elementi attuativi di una strategia complessiva di sviluppo locale?

L'attuazione di un'efficace strategia di sviluppo locale passa attraverso l'attivazione e l'abilitazione delle persone presenti nei singoli contesti territoriali e a vario titolo coinvolte nella sperimentazione: amministratori comunali, giovani; imprenditori. A tale scopo sarebbe auspicabile istituzionalizzare momenti di confronto e scambio, sia a livello regionale che a livello comunale, per favorire la circolazione e condivisione di idee, criticità/opportunità, nuove progettualità. La sfida più impegnativa delle comunità è infatti, a mio parere, quella di diventare "comunità di apprendimento", ovvero di avere la capacità di produrre e condividere beni preziosi quali conoscenza, saperi, fiducia, alleanze. Si tratta di beni la cui produzione e diffusione non avviene più soltanto nei luoghi tradizionali (scuola-università), ma soprattutto attraverso la lettura e lo scambio delle esperienze e la promozione di progetti condivisi. Una comunità che impara dall'esperienza ed investe sulla promozione del "bene comune" si trasforma in un vero laboratorio per l'innovazione sociale ed economica ed attiva un circolo virtuoso della conoscenza, dove le parole chiave sono apprendere, coinvolgere, sperimentare.

Intervista al Sindaco del Comune di Satriano, Massimiliano Chiaravalloti

Le attività del Comune su ricognizione e censimento dei beni abbandonati, partono dalla zona montana dove sono presenti proprietà comunali in stato di abbandono; tra queste, l'area attrezzata della Pineta di Montefiorino, costruita a metà anni 90' e mai completata né entrata in funzione, che ospita al suo interno circa 30 bungalow costruiti interamente in pietra. Il recupero ad uso produttivo immaginato dal Comune prevede la realizzazione di un eco-villaggio sostenibile nell'area attrezzata e l'orientamento delle nuove attività imprenditoriali giovanili, da realizzare sui terreni comunali, verso la tradizionale coltivazione del castagno oppure verso attività più innovative e meno praticate in passato, come la coltivazione delle piante di nocciolo e la produzione di miele di castagno.

Perché il Comune ha aderito a SIBaTer e come si sposa la vostra idea di sviluppo locale con il progetto?

L'Amministrazione Comunale ha deciso di aderire a SIBaTer in quanto vede in questo progetto la possibilità di ricevere un reale supporto per la realizzazione di politiche di rigenerazione del patrimonio comunale che attualmente versa in stato di abbandono, nonché per l'incentivazione dell'imprenditoria giovanile ad investire sul territorio.

Quanto è importante procedere al censimento per poi passare alla valorizzazione dei terreni abbandonati?

Per attivare e sostenere nuova imprenditorialità giovanile occorre farsi una domanda: cosa può offrire il Comune? Per questo per noi è diventato da subito necessario procedere al censimento delle aree di proprietà comunale inutilizzate e, per velocizzare i tempi, abbiamo deciso per il momento di accantonare la possibilità di effettuare la ricognizione delle proprietà private abbandonate, che però realizzeremo senz'altro in un secondo momento. Ma più che il censimento in sé, il passo fondamentale è quello della georeferenziazione della mappatura degli strati informativi censiti, che consente di consultare facilmente, con evidenza grafica in un semplice click, i dati catastali relativi al nostro patrimonio di terre ed altri immobili.

Valorizzazione e partecipazione del territorio, in che modo sono elementi attuativi di una strategia complessiva di sviluppo locale?

Siamo consapevoli che, dopo la fase preliminare di censimento e georeferenziazione, bisogna mettere in campo la strategia attuativa vera e propria e questa dovrà consistere necessariamente nel coinvolgimento dei giovani, ma anche dei meno giovani, nell'intraprendere determinati percorsi di sviluppo, che potrebbero diventare nello stesso tempo sia sbocco lavorativo, sia tutela del territorio. Infatti, recupero ad uso produttivo e valorizzazione delle risorse che abbiamo sul territorio e che attualmente versano in stato di abbandono, significa creazione/recupero di un'identità locale; significa avere appezzamenti di terra curati e manutenzione costante di strutture abbandonate; significa cura delle aree degradate e spesso soggette ad incendi estivi; significa strade più pulite e più sicure. Tutti questi elementi messi insieme potranno portare ad una presa di coscienza nei cittadini delle potenzialità del nostro territorio e, di conseguenza, ad un aumento esponenziale di questo tipo di esperienze positive, per un futuro sviluppo sostenibile del nostro territorio.

Esperienze e percorsi in Campania: punti di vista dai Comuni *pilota* del Progetto SIBaTer

Intervista al Vice Sindaco di Anacapri, Francesco Cerrotta

Il progetto di valorizzazione dei terreni comunali abbandonati sul territorio di Anacapri riguarda la messa a disposizione del fondo Steinhart per la coltivazione di erbe ed essenze per la realizzazione dei profumi di Capri, in un'ottica di inserimento lavorativo di soggetti fragili ed a rischio esclusione; la scelta per l'affidamento è caduta infatti sulla Cooperativa sociale "La Sciuscella", una realtà nata sul territorio con forte vocazione alla promozione ed attuazione di progetti e policy di inclusione sociale e culturale, funzionali all'integrazione tra comunità e territorio e che attualmente gestisce i servizi multimediali del Museo "La Casa Rossa" di Anacapri.

Sindaco perché avete deciso di aderire a SIBaTer?
È bastato poco per renderci conto della compatibilità tra il progetto SIBaTer e i programmi dell'Amministrazione comunale e abbiamo aderito soprattutto perché avevamo intenzione di procedere alla valorizzazione dei terreni abbandonati o sottoutilizzati presenti nel territorio di Anacapri.

Il recupero e la valorizzazione di terre abbandonate o incolte come si collega alla vostra idea di sviluppo locale?
L'idea del recupero e della valorizzazione dei terreni abbandonati è parte del nostro programma, a partire dalla necessità di far riferimento a risorse che vadano oltre il semplicemente svago, che è la chiave oggi del nostro turismo. Il recupero del territorio è coerente con la nostra storia e intendiamo dargli un contenuto identitario e culturale che si possa le-

gare alle attività turistiche già presenti e che abbia poi un ritorno anche economico. Vorremmo quindi valorizzare i terreni abbandonati, ampliando l'offerta turistica e producendo sviluppo.

Che idea Vi siete fatta sull'uso possibile di queste terre?

Non abbiamo molti terreni abbandonati di proprietà comunale, ma riteniamo di poter dare spazio a nuove progettualità, prima di tutto a servizio della comunità e dunque per i nostri cittadini, anche in termini di partecipazione e coinvolgimento attivo. Stiamo pensando a soluzioni di ampio respiro che hanno anche un aspetto, oltre che culturale, di impatto sociale importante e significativo.

Chi sono gli attori del territorio potenzialmente interessati all'uso di queste terre?

Abbiamo attivato grazie a SIBaTer una procedura per censire e valorizzare un bosco di circa 12.000 metri quadrati del nostro territorio. Abbiamo pubblicato una manifestazione di interesse per la co-progettazione e abbiamo affidato il bene alla Cooperativa La Sciuscella. Si tratta di una cooperativa sociale che lavora con i soggetti fragili, producendo significativi impatti sociali, oltre che valorizzare i beni che le vengono affidati, come ha già dimostrato in altre occasioni. Infatti, La Sciuscella ha già in affidamento la "Casa Rossa", un immobile della Soprintendenza ai beni culturali affidato al Comune, attualmente gestito dalla Cooperativa. Abbiamo potuto constatare che questa Cooperativa non solo valorizza l'accoglienza turistica, ma allarga la propria visione anche ad uno sviluppo più ampio che unisce sia l'aspetto culturale e sia quello sociale del territorio. Questo tipo di lavoro ci consente di superare gli stereotipi che spesso accompagnano le persone e i turisti che arrivano sull'Isola di Capri e ci consente di orientare maggiormente il nostro turismo anche verso una dimensione culturale.

Come vi siete trovati nella realizzazione del percorso di co-progettazione disciplinato dal Codice del Terzo settore?

Ci siamo trovati molto bene perché abbiamo dialogato con la Cooperativa La Sciuscella e siamo riusciti a co-definire delle linee di indirizzo per la valorizzazione del bosco. Stiamo pensando di produrre e vendere profumi legati al nostro territorio. La produzione e la vendita verrà seguita dai ragazzi della Cooperativa che sono ragazzi fragili, guidati da accompagnatori qualificati e che saranno istruiti per imparare questi nuovi mestieri.

Quale vantaggio avete tratto dall'accompagnamento di SIBaTer?

Abbiamo avuto la possibilità di raggiungere i nostri obiettivi in brevissimo tempo. Questa del fattore tempo è una condizione "abilitante" importante: abbiamo notato che collaborando con SIBaTer è stato più rapido raggiungere l'obiettivo di affidare la gestione a un ente del terzo settore per realizzare anche obiettivi di carattere sociale, senza perderci nelle procedure a volte complesse. Se i risultati arrivano dopo troppo tempo si perde, infatti, il *focus* sugli obiettivi che si volevano raggiungere. L'affiancamento tecnico della *task force* SIBaTer ci ha consentito invece di avere un immediato riscontro delle procedure avviate e questo per noi è stato particolarmente utile e importante per rendere concrete alcune idee che avevamo già in cantiere.

Intervista al Sindaco di Frigento, Carmine Ciullo

Il progetto di valorizzazione dei terreni comunali abbandonati sul territorio di Frigento riguarda la valorizzazione dei terreni boschivi del parco urbano "Panorami" con annessa area camper. Componente dell'Unione dei Comuni della Valle dell'Ufita, la strategia di sviluppo territoriale del Comune di Frigento va inserita nella strategia complessiva disegnata per il territorio dell'Unione che prevede, fra l'altro, il recupero e la valorizzazione di un importante patrimonio di fabbricati e ruderi rurali abbandonati, anche di proprietà privata. Il territorio della Valle dell'Ufita è infine caso-pilota della collaborazione fra SIBaTer e il DiARC della Federico II

di Napoli, per la definizione di una strategia di sviluppo territoriale che, in prospettiva, consenta l'accesso alle diverse politiche che saranno promosse e finanziate nel ciclo di programmazione comunitaria 2021-2027, in primis la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI).

Sindaco Perché avete aderito a SIBaTer e come si sposa la vostra idea di sviluppo locale con il progetto?

La proposta di adesione a SIBaTer è stata accolta con grande favore dai Sindaci dei Comuni che costituiscono l'Unione "Terre dell'Ufita", perché, alla luce della forte vocazione agricola, naturalistica, paesaggistica e storico-culturale del nostro territorio, l'offerta di SIBaTer si incontra perfettamente con la nostra visione di sviluppo. Inoltre, ci consente di condividere con gli attori locali (cooperative, associazioni…) e con il partenariato economico-sociale un percorso di crescita e valorizzazione dei luoghi, garantendo un importante e concreto supporto tecnico-amministrativo ai nostri uffici comunali.

Quanto è importante per voi procedere al censimento per poi avviare la valorizzazione dei terreni abbandonati?

A mio avviso la ricognizione dei terreni non coltivati e improduttivi è un passaggio fondamentale per avere un quadro chiaro per:

a) programmare e favorire la valorizzazione della terra quale bene comune;
b) contrastare lo spopolamento delle aree rurali;
c) incentivare il coinvolgimento delle nuove generazioni in attività agricole che consentano anche di tutelare e promuovere il paesaggio.

Valorizzazione e partecipazione del territorio, in che modo sono elementi attuativi di una strategia complessiva di sviluppo locale?

In un'area geografica come quella irpina, il territorio, il paesaggio e l'ambiente sono delle risorse fondamentali ed imprescindibili per puntare ad una crescita economica e sociale diffusa.

Credo che uno sviluppo locale sostenibile possa realizzarsi solo se noi amministratori saremo in grado di promuovere e coinvolgere in una vi-

sione comune, le associazioni, le cooperative e le imprese, soprattutto quelle giovanili, il partenariato economico-sociale del territorio. Dobbiamo supportare la competitività dei nostri territori, attraverso il recupero e la valorizzazione dei terreni pubblici ma anche privati non utilizzati, al fine di creare nuove opportunità occupazionali e di reddito. Lo sviluppo del settore agricolo e del turismo enogastronomico sarà tanto più importante e proficuo quanto maggiormente connesso con l'habitat che ci circonda. Con il recupero dallo stato di abbandono di intere aree rurali, le Amministrazioni locali dell'Ufita si pongono infatti anche obiettivi di tutela della biodiversità e di custodia e valorizzazione del territorio nei suoi aspetti ambientali e paesaggistici; contribuendo così al perseguimento degli obiettivi di transizione ecologica e lotta ai cambiamenti climatici, giustamente prioritari per il Paese.

Intervista al Sindaco di Contursi Terme, Antonio Briscione

Contursi Terme, con gli altri quasi quaranta Comuni dell'Ente Riserve Naturali "Foce Sele Tanagro" e "Monti Eremita Marzano", ha promosso il progetto "Le Terre dei Parchi", con il quale alla tutela della biodiversità si associa il sostegno alle piccole aziende agricole, per lo sviluppo delle attività agricole in territori rientranti in aree naturali. Attraverso il recupero di terreni incolti o sottoutilizzati alla filiera del grano, con la coltivazione di grani antichi e la produzione della pasta "fiore del parco", si promuove un modello di sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. Con SIBaTer, Contursi Terme potenzia la mappatura del territorio e le attività promosse da Terre dei Parchi, con la valorizzazione dell'area del Fiume Sele per escursionismo e sport, con il potenziamento della ricettività diffusa e dei servizi alla comunità locale, attraverso la costituzione di una Cooperativa di comunità, in partenariato pubblico-privato con il Comune, che costituisce a sua volta la Fondazione di comunità.

Perché avete deciso di aderire a SIBaTer e come si collega il Progetto con la vostra idea di sviluppo locale?

Qualsiasi progetto che miri al recupero e alla rivalorizzazione dei terreni abbandonati, fa registrare alcuni elementi che ne condizionano il successo: tra questi, oltre alla sensibilità delle amministrazioni pubbliche proprietarie di terreni inutilizzati, la scelta della forma di organizzazione/impresa che dovrà occuparsi della gestione dei terreni stessi e la previsione di percorsi di accompagnamento, in assenza o scarsità di percorsi formativi completi e funzionali. Ciò che manca, spesso, è quindi un modello di base che consenta di prevedere una risposta a questo insieme irrinunciabile di esigenze e una rete di rapporti che sia in grado di offrire supporto e sostegno a chi decide di investire su questa tipologia di beni. SIBaTer ha rappresentato un'opportunità importante per il supporto tecnico offerto in termini di attivazione dei Sistemi Informativi Territoriali georeferenziati (GIS) e di attuazione della "Banca delle Terre comunali" e, sul nostro territorio, rispetto alla promozione su scala nazionale del progetto "Le Terre dei Parchi". Le Terre dei Parchi è il progetto pilota promosso nel 2019 dall'Ente Riserve Naturali "Foce Sele Tanagro" e "Monti Eremita Marzano", ente gestore di un'area naturale protetta regionale della Campania, di cui sono Presidente. Con "Le Terre dei Parchi" abbiamo inteso specializzare il ruolo dei Parchi e delle Riserve Naturali imponendoci delle nuove sfide, perciò alla tutela della biodiversità, abbiamo voluto associare il sostegno alle piccole aziende agricole. Abbiamo scelto di lavorare ad un modello di sviluppo delle attività agricole in territori rientranti in aree naturali, in contrasto alle logiche di produzione di massa ed allo sfruttamento intensivo delle risorse naturali.

Quale vantaggio avete tratto dall'accompagnamento di SIBaTer?

L'elemento irrinunciabile, che potrebbe essere maggiormente strutturato in un "SIBaTer 2", è stato il supporto offerto nella creazione di forme di organizzazione più consone alla gestione dei terreni e di strategie in grado di individuare i bisogni territoriali trasformando in occasioni di lavoro tali bisogni: creazione di nuove cooperative agricole, cooperative di comunità, fondazioni di partecipazione. A Contursi Terme abbiamo costituito la Cooperativa di comunità con il supporto di Legacoop Cam-

pania, alla quale è stata accompagnata la costituzione di una Fondazione di comunità. A ciò si aggiunga l'estensione della rete di rapporti con partners del partenariato economico-sociale e con esperti di riferimento che hanno accompagnato i processi in atto.

Valorizzazione e partecipazione del territorio, in che modo sono elementi attuativi di una strategia complessiva di sviluppo locale?

Senz'altro è necessario ritornare a far leva sull'indispensabilità dell'"agire comune" in modo continuativo, per incidere sugli elementi che ho sottolineato nella prima risposta. La mia esperienza è quella percorsa con il progetto "Le Terre dei Parchi" che ho citato prima. Siamo partiti dalla filiera cerealicola, dalla coltivazione dei cosiddetti "grani antichi", che caratterizzavano in modo evidente anche il nostro paesaggio, coltivati da tantissimi anni nei nostri agro-ecosistemi e che negli ultimi decenni, sulla spinta delle esigenze dell'agro-industria, hanno lasciato il posto a varietà di recente costituzione, molto più produttive, ma bisognose per il loro sviluppo di elevate dosi di fertilizzanti chimici e di trattamenti erbicidi e anticrittogamici capaci di difendere la coltura dalla competizione con le erbe infestanti e dalle malattie. "Le Terre dei Parchi" ha tentato di invertire la rotta, di ricostruire una convenienza nella ripresa di coltivazioni tipiche dei luoghi.

In che modo? Attraverso il coinvolgimento di aziende e cooperative agricole e aziende di trasformazione, selezionate mediante procedure ad evidenza pubblica, che fossero disponibili al recupero e alla valorizzazione dei terreni inutilizzati o sottoutilizzati, pubblici e privati, e la conversione degli stessi alla coltivazione biologica e biodinamica.

Gli agricoltori andavano però sostenuti e accompagnati nell'intero processo, così abbiamo stipulato convenzioni con organismi pubblici di ricerca (CNR, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, Centro per la Ricerca Applicata in Agricoltura – CRAA) ed è l'Ente Riserve stesso ad acquistare il grano dagli agricoltori ad un prezzo triplo di quello di borsa e ad avviare, con le aziende selezionate addette alla trasformazione, le lavorazioni atte a garantire un'eccelsa qualità dei prodotti da forno

e della pasta secca da commercializzare. Alla sostenibilità ambientale, quindi, abbiamo associato quella economica e sociale, dandovi corpo nell'Accordo contrattuale di filiera per l'attuazione del progetto "Le Terre dei Parchi": un reddito equo per l'agricoltore, una migliore qualità della vita dei produttori, la massima garanzia per la salute dei consumatori e, quindi, dinamiche commerciali e produttive eque e solidali. Le Terre dei Parchi è al terzo anno di sperimentazione ed ha raccolto grandissimo interesse ed importanti riconoscimenti.

Esperienze e percorsi in Molise: punti di vista dai Comuni *pilota* del Progetto SIBaTer

Intervista al Sindaco del Comune di Agnone, Daniele Saia

Il progetto promosso con il supporto di SIBaTer nel Comune di Agnone riguarda la valorizzazione ecosostenibile dell'area boschiva denominata «Colle dei Vitelli», dove sarà affidata ad operatori locali del partenariato economico e sociale, la valorizzazione delle specie vegetali autoctone e della biodiversità in generale e i percorsi naturalistici, ben presenti nell'area unitamente alla fauna selvatica. L'Amministrazione comunale intende rendere l'area fruibile dal punto di vista ambientalistico e culturale, valorizzando le specificità autoctone attraverso interventi di ripiantumazione della specie autoctona dell'abete bianco, la realizzazione di laboratori di ricerca e formazione nel fabbricato rurale presente nell'area, ma anche l'erogazione di servizi per escursionismo e tempo libero, nonché la valorizzazione delle produzioni locali, attraverso percorsi di degustazione enogastronomica. Un'opportunità per il territorio, in un'ottica di partenariato allargato fra privati e fra pubblico e privato.

Sindaco, perché avete deciso di aderire a SIBaTer e come si sposa la vostra idea di sviluppo locale con il progetto?

Noi siamo stati coinvolti in questo progetto e l'abbiamo sposato con estrema determinazione, perché riteniamo che siano proprio questi i progetti che permetteranno di rilanciare l'economia dei nostri territori di area interna, dove il grosso spopolamento dovuto all'emigrazione ha portato all'abbandono di molti terreni. Dunque, quale migliore occasione per puntare su uno degli *asset* strategici per lo sviluppo dei nostri territori? Lo strumento messo a disposizione da SIBaTer, riteniamo che

sia adeguato alle nostre esigenze ed alla nostra programmazione di sviluppo del territorio e quindi ci siamo inseriti immediatamente, cogliendo questa opportunità. Per noi rappresenta una esigenza reale della comunità delle aree interne e SIBaTer è un ottimo partner per sviluppare le nostre progettazioni.

Il recupero e la valorizzazione di queste terre incolte ed abbandonate come si collega alla vostra idea di sviluppo locale?

Le diverse interlocuzioni avute con la *task force* di SIBaTer ci hanno permesso di individuare due linee strategiche: la prima è quella della valorizzazione dei terreni di proprietà comunale, l'altra è quella relativa ai terreni di proprietà dei privati. In una prima fase, l'Amministrazione comunale intende intervenire sulla valorizzazione del patrimonio comunale e, a tal fine, è stata individuata un'area nella parte alta del nostro territorio, a circa 1300 mt di altitudine, costituita da circa 30 ettari di terreni, con un casolare localizzato al centro dell'area che, gravata da uso civico, in passato era impiegata per il pascolamento del bestiame. Il recupero alla fruizione dell'area è stato riproposto anche per il pascolo, ma soprattutto per obiettivi di valorizzazione ambientale ecosostenibile. Data l'importanza e l'attualità del tema della transizione ecologica e dell'economia *green*, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e dell'Unione europea, l'Amministrazione comunale ha proposto la realizzazione di attività di custodia e tutela della biodiversità e di recupero e valorizzazione di specie vegetali autoctone, che sono l'oggetto dell'avviso che abbiamo pubblicato per la raccolta delle manifestazioni di interesse a co-progettare con il Comune le attività da realizzare nell'area. Questo grande compendio forestale, si trova peraltro al confine con un'ampia Oasi WWF, ricadente nel territorio limitrofo del Comune di Rosello: l'intento è dunque di valorizzalo come risorsa naturale anche in virtù di un documentato transito di fauna selvatica di interesse, come il lupo, l'orso, ma anche i cinghiali che seppur possono rappresentare un problema, sono sempre delle risorse e il luogo può essere utilizzato come un punto di osservazione privilegiato di queta fauna. Nel contempo, si può intervenire reimpiantando l'abete bianco, albero tipico dei nostri territori, sia per evitarne l'estinzione, ma anche per utilizzarlo ai fini produttivi legati alla filiera del legno. Per quanto riguarda i ter-

reni dei privati cittadini, ci riserviamo di realizzare degli incontri con loro per verificare qual è l'entità dei terreni privati che sono stati abbandonati e magari rimetterli in produzione con le antiche coltivazioni del territorio, soprattutto di tipo ortofrutticolo, anche innestandoli con qualche varietà nuova alla luce degli effetti dei cambiamenti climatici.

Chi sono gli attori del vostro territorio che potrebbero essere interessati a questo tipo di progettualità e che quindi possono essere coinvolti?

Per quanto riguarda la valorizzazione delle terre comunali, sicuramente le associazioni senza scopo di lucro che abbiano una visione che va nella direzione della valorizzazione delle peculiarità del territorio, abbinata allo sviluppo turistico. Per quanto riguarda l'attività rivolta ai terreni privati abbandonati ma anche ai terreni pubblici a vocazione agricola, come già detto in precedenza, lo sviluppo del nostro territorio passerà attraverso il ritorno all'agricoltura, o per la coltivazione di specie autoctone dell'ortofrutta o per nuove colture. Gli attori privilegiati in questo secondo caso sono tutti coloro che intendono avviare un'attività agricola. Nel caso di terreni privati potrà trattarsi o di terreni di proprietà oppure di terreni inseriti in banca della terra insieme con quelli pubblici. Rispetto ai terreni di proprietà privata occorre notare che sarebbe opportuno un intervento del legislatore di ricomposizione fondiaria, a fronte di una proprietà privata, soprattutto in area montana, molto frammentata che certo non favorisce lo sviluppo di attività agricole sostenibili. Anche rispetto ai terreni privati inutilizzati occorrerebbe comunque una sorta di "forzatura normativa" per l'affidamento in gestione quando i terreni sono in stato di abbandono da lungo tempo.

Quali sono gli strumenti amministrativi che state mettendo in campo per gestire tutto questo percorso?

Da questo punto di vista, in SIBaTer abbiamo trovato un ottimo partner amministrativo, oltre che una fonte di idee. L'avviso pubblico di Agnone è stato predisposto con il supporto della *task force* di SIBaTer che ci ha dato una grossa mano a superare tutti gli ostacoli burocratici. Siamo molto fiduciosi nella possibilità di affidare il prima possibile la realizzazione del progetto di valorizzazione dell'area magari anche a più di un operatore:

il tempo è una variabile importante per lo sviluppo dei nostri territori, quindi, tutte le accelerazioni che si possono dare per avere dei risultati vanno fatte.

Sindaco, ci ha già detto diverse volte che SIBaTer vi ha spinto a realizzare questo percorso, facendo una sintesi del contributo che SIBaTer vi ha dato per la realizzazione di questo tipo di percorso di valorizzazione delle risorse locali, quali sono i vantaggi della presenza della *task force* di esperti e di questo lavoro insieme?
Innanzitutto, tutto SIBaTer ha fatto da sprone, perché se non avessimo avuto questo input probabilmente saremmo molto in ritardo rispetto alla realizzazione di questa progettazione. Inoltre, l'interazione con il nostro ufficio tecnico: considerando la situazione attuale di tutti gli uffici tecnici dei Comuni, in forte sofferenza per la mancanza di personale, abbiamo trovato in SIBaTer il partner amministrativo che ci ha aiutato molto nello snellire la procedura e ci ha consentito di andare avanti speditamente per trovarci oggi in una fase molto avanzata del percorso. E questo lo dobbiamo assolutamente a SIBaTer.

Intervista al Sindaco del Comune di Baranello, Riccardo Di Chiro e al Sindaco del Comune di Busso, Michele Palmieri

Il progetto di valorizzazione messo in campo congiuntamente dai Comuni di Baranello e Busso riguarda una vasta area di proprietà dei due Comuni sul Monte Vairano, sito forestale di notevole importanza ambientale ed anche culturale che versa in stato di abbandono da molto tempo. All'interno dell'area è presente, peraltro, anche un sito archeologico, resti di un'antica città Sannita e alcuni fabbricati rurali di pregio. L'idea di sviluppo passa attraverso il coinvolgimento dei giovani operatori del luogo che svolgono attività nel settore del tempo libero, del turismo e del sociale, per coinvolgerli nella valorizzazione del sito che prevede attività legate ai sentieri e ai percorsi naturalistici e culturali, alle produzioni gastronomiche locali ed anche alla ricettività ed al camping, sfruttando i fabbricati e le aree a ciò idonee presenti nel'area.

Sindaco Palmieri, perché avete deciso di aderire a SIBaTer?
Abbiamo deciso di aderire a SIBaTer, perché riteniamo che sia un progetto valido, serio e su cui fare affidamento. Riteniamo che si tratti di un'occasione importante per i nostri Comuni, per poter dare linfa al sito di Monte Vairano. Il nostro è infatti un progetto congiunto per la valorizzazione delle aree di proprietà di Baranello e Busso insistenti sul Monte Vairano e in stato di abbandono da lungo tempo. Agiremo congiuntamente dunque, in forza di una Convenzione fra i nostri due Comuni, per poter dare un'opportunità di sviluppo a questo sito forestale. È un'area dove è possibile realizzare numerose attività, tra queste oltre al classico *trekking*, c'è per esempio la possibilità di visitare un sito archeologico che si trova interno dell'area ed è in comune fra i due territori, dove sono presenti i resti di un'antica città Sannita. La nostra intenzione è quella di riattivare un circuito virtuoso di fruizione che possa portare ad uno sviluppo sostenibile di Monte Vairano.

Sindaco Palmieri, il recupero e la valorizzazione delle terre abbandonate ed incolte si collega ad un'idea di sviluppo locale che voi state concependo di realizzare in collaborazione fra due Comuni. Come avete scelto di integrare le vostre rispettive strategie di sviluppo locale?
Il progetto di valorizzazione del Monte Vairano è stato avviato in collaborazione con l'ex Sindaco di Baranello, Marco Maio, al quale a seguito di elezioni è succeduto Riccardo Di Chiro, che con grande entusiasmo ha dato l'assenso a continuare questo percorso. Di conseguenza, le linee guida iniziali che avevamo stabilito con l'ex Sindaco sono state condivise e le stiamo portando avanti in totale continuità, senza indugio e senza alcuna problematica. Noi riteniamo che dare in concessione il compendio forestale di Monte Vairano, possa avere diverse direttrici di sviluppo e di conservazione del territorio. L'affidamento in gestione del sito, che attualmente si trova in stato di totale abbandono, ad associazioni cooperative o altri enti, riteniamo possa costituire una garanzia per la custodia e la salute "ambientale" del bosco. Ma ciò che è più importante per entrambe le amministrazioni è dare una possibilità di sviluppo al territorio. Nel corso del tempo, diverse associazioni hanno richiesto l'uso e la gestione di varie parti del bosco. Il partenariato costituito fra Busso e

Baranello, con Busso Amministrazione Capofila, potrà sostenere questi operatori privati sia nella progettazione che nell'attuazione degli interventi e delle attività e rappresenterà il punto di riferimento politico per chi gestirà l'area per la realizzazione del progetto di valorizzazione. Una interazione fra pubblico e privato che è finalizzata ad uno sforzo sinergico per uno sviluppo realmente sostenibile del Monte Vairano, anche dal punto di vista sociale ed economico, non solo ambientale.

Sindaco Di Chiro, avete già avviato qualche forma di condivisione con i cittadini per portare avanti questo percorso di valorizzazione del territorio?

Il 16 marzo scorso abbiamo realizzato l'incontro pubblico di presentazione del nostro piano di valorizzazione. L'incontro è stato molto partecipato dalle due cittadinanze e dagli operatori del territorio, dai quali peraltro sono arrivate anche indicazioni che abbiamo riportato nella bozza di avviso che pubblicheremo per l'apertura della fase di coprogettazione degli interventi. A dimostrazione che il recupero del Monte Vairano è un bisogno sentito nella nostra comunità.

Sindaco Di Chiro, il Sindaco Palmieri ha già fatto riferimento ad alcuni attori che potrebbero essere interessati a questo percorso di valorizzazione, ci aiuta a capire in concreto come vi state immaginando di valorizzare l'area e chi potrebbero essere gli attori con cui immaginate di portare a termine questo progetto e, infine, con chi state già interagendo per portare a compimento questa progettualità?

Sicuramente, in prima battuta, gli attori che intendiamo coinvolgere e che spero aderiscano a questo progetto, sono tutte quelle associazioni con finalità sociali ed ambientali che hanno una sensibilità maggiore rispetto agli operatori puramente economici, nella convinzione che queste realtà possano contribuire a dare una buona spinta nella gestione del bosco e fare da volano in quello che immaginiamo per lo sviluppo dell'area, anche sotto l'aspetto turistico. Infatti, per Monte Vairano immaginiamo un futuro di sviluppo nell'ambito del "turismo lento", di cui tanto si parla nelle aree interne e nelle zone meno conosciute della nostra Italia e del "turismo sociale".

Sindaco Palmieri, quali sono gli strumenti amministrativi che avete messo in campo per supportare questo percorso?
Innanzitutto abbiamo avviato il processo adottando una delibera di consiglio comunale a novembre 2021, con la quale abbiamo approvato la convenzione fra i Comuni di Busso e Baranello per una gestione unitaria del sito e la nomina del Comune di Busso come amministrazione capofila. Abbiamo affrontato tutte le problematiche con il supporto degli uffici tecnici comunali e degli esperti SIBaTer, il che per due piccole amministrazioni come le nostre non è mai semplice e scontato, ma con molta buona volontà mi auguro che arriveremo alla conclusione del percorso amministrativo.

Pongo a tutti e due la stessa e identica domanda: quale è stato il vantaggio di lavorare insieme a SIBaTer all'interno di questo percorso?
(Palmieri): Il vantaggio principale è stato quello di avere un soggetto che camminasse accanto a noi, seguendoci passo passo in questo progetto iniziato ormai oltre un anno fa. Ci siamo interfacciati continuamente con gli esperti della *task force* SIBaTer, che ci hanno dato la sicurezza di aver intrapreso un progetto serio. SIBaTer ci ha guidato verso il conseguimento di un risultato finale a lungo tanto desiderato dalle nostre amministrazioni comunali.
(Di Chiro): Condivido quanto già detto dal Sindaco Palmieri e aggiungo che nei nostri piccoli comuni, non abbiamo strutture tecniche in grado di supportarci dal punto di vista legislativo e procedurale, perciò SIBaTer è stato un punto di riferimento, con la sicurezza che per fugare qualunque problematica, dubbio o incertezza sarebbe stata sufficiente una telefonata o una mail alla struttura SIBaTer.

Esperienze e percorsi in Puglia: punti di vista dai Comuni *pilota* del Progetto SIBaTer

Intervista all'Assessore al marketing territoriale del Comune di Nardò, Giulia Puglia e al Consigliere con delega all'Agricoltura, Pierpaolo Giuri

Il progetto di recupero dall'abbandono e valorizzazione dei terreni comunali del Comune prevede l'affidamento a giovani agricoltori per la coltivazione sperimentale e la custodia del genoma delle "Cultivar" agronomiche tipiche di Nardò. Valorizzare produzioni agricole locali e risorse paesaggistiche; promuovere l'occupazione di nuovi agricoltori; restituire identità al territorio e ai prodotti tipici; promozione turistica del territorio con eventi culturali ed enogastronomici, ma anche messa a valore degli orti urbani con la realizzazione di laboratori didattici in collaborazione con le scuole: questi gli obiettivi strategici perseguiti dall'Amministrazione comunale con il recupero ad uso produttivo del patrimonio di terre.

Perché avete deciso di aderire a SIBaTer?

Abbiamo deciso di aderire a SIBaTer perché la riteniamo un'opportunità importante per la città e potenzialmente anche per tanti giovani della nostra realtà. Di fatto SIBaTer può creare opportunità occupazionali, innescando meccanismi fecondi per tutto il microsistema economico locale. Ovviamente oltre che un'opportunità la riteniamo anche un'importante sfida, perché con SIBaTer, in qualche modo, misuriamo la capacità dell'amministrazione comunale di valorizzare il patrimonio immobiliare e di gestire filiere amministrative complesse che comportano il coinvolgimento di diversi attori.

Il recupero e la valorizzazione delle terre incolte e abbandonate come si collega con la vostra idea di sviluppo locale?
Un aspetto delle nostre politiche di sviluppo attiene proprio alla valorizzazione del patrimonio immobiliare inutilizzato. Quindi progetti come SIBaTer ci aiutano a mettere in pratica questo obiettivo che ci siamo dati, permettendoci di avere modelli di riferimento e soprattutto una strada concreta da poter seguire per agire.

Nel percorso che state sviluppando quali sono gli strumenti amministrativi che state mettendo in campo?
A livello amministrativo al momento abbiamo soprattutto avviato la ricognizione dei terreni pubblici e privati inutilizzati presenti sul territorio comunale e abbiamo individuato dei lotti che ci sembrano interessanti. I nostri funzionari stanno beneficiando dell'attività di affiancamento e di formazione che SIBaTer ci ha messo a disposizione e stiamo procedendo in modo molto rapido e determinato.

Avete già dato avvio a forme di condivisione con i cittadini e con questi altri attori potenzialmente interessati alla valorizzazione delle terre recuperate?
A livello amministrativo abbiamo pubblicato un avviso per la raccolta di manifestazioni di interesse, proprio per capire quali possono essere gli attori da coinvolgere e quali idee possono portare per la realizzazione di questo importante progetto.

Che idea vi state facendo sull'uso di queste terre? E chi sono gli attori che, secondo voi, possono essere interessati all'uso di queste risorse?
Il nostro territorio è storicamente a forte vocazione agricola, questo significa che a Nardò c'è una vasta platea che potrebbe essere interessata a cogliere le opportunità e sicuramente i primi sono i giovani che guidano aziende agricole che si contraddistinguano per innovazione e sostenibilità.

Che vantaggi state traendo dalle attività di supporto messe in campo da SIBaTer?

Abbiamo tratto due ordini di vantaggi: sicuramente il primo è la conoscenza delle opportunità che si possono aprire a partire dal censimento di beni inutilizzati che vengono rimessi nella disponibilità della comunità. L'altro vantaggio è relativo allo sviluppo delle conoscenze e delle competenze come, per esempio, la capacità di effettuare il censimento dei cespiti immobiliari e di gestire filiere amministrative complesse. In questo senso SIBaTer è un valore aggiunto perché ci consente di sviluppare competenze e conoscenze che sicuramente sono importanti per dare concretezza alle nostre idee per la valorizzazione delle terre e queste sono risorse che, in termini di *know how* e competenza, rimarranno come patrimonio dell'ente.

Intervista all'Assessore al quotidiano, lavori pubblici e patrimonio del Comune di Andria, Mario Loconte

Il progetto di valorizzazione dei terreni abbandonati, pubblici e privati, sul territorio di Andria prende avvio da un bene simbolico, ovvero lo storico Orto Botanico, di recente riqualificato per fini di utilità sociale con finanziamento del GAL: ripiantumazione, riuso degli spazi e laboratori culturali sono le attività oggetto del progetto. Al contempo saranno oggetto di recupero ad uso produttivo e sociale i beni confiscati alla criminalità e gli orti urbani di proprietà comunale, il cui quadro conoscitivo è stato oggetto di censimento e mappatura.

Perché avete deciso di aderire a SIBaTer?

Il Comune di Andria ha deciso di aderire a SIBaTer perché interessato al supporto istituzionale messo in campo per la valorizzazione e la riqualificazione dei terreni abbandonati. In città, nel nostro territorio, ci sono diverse aree pubbliche e private sulle quali avviare l'attività di censimento, azione che ci permetterà di assumere le decisioni di governo del territorio necessarie ad intraprendere iniziative di valorizzazione.

Il recupero e la valorizzazione delle terre e di altri beni come si collega con la vostra idea di sviluppo locale?

Noi riteniamo che la valorizzazione del territorio, sia delle aree pubbliche che di quelle private, sia una condizione importante e necessaria per qualificare la città nelle diverse componenti che determinano la qualità urbana. La valorizzazione degli orti urbani per es., che parte dal censimento, avverrà attraverso l'adozione di un regolamento sugli orti sociali: con questa iniziativa vogliamo puntare a riqualificare una serie di aree verdi sulle quali attivare sinergie tra pubblico e privato, per favorire un processo di rigenerazione su spazi che appartengono alla collettività. E questo partendo dall'Orto botanico comunale.

Quali sono gli strumenti amministrativi che state mettendo in campo per gestire questo percorso?

Grazie al supporto ricevuto dallo staff di SIBaTer, abbiamo portato avanti atti amministrativi specifici che hanno indirizzato e guidato gli uffici comunali nell'attività di censimento e di avvio delle procedure amministrative per l'affidamento in concessione delle aree censite. L'attenzione è ricaduta in modo particolare, come dicevo, sul sito dell'Orto Botanico. Attraverso una delibera di indirizzo adottata dalla giunta comunale è stato delineato il percorso per la definizione dell'avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse a partecipare alla coprogettazione degli interventi per la valorizzazione dell'Orto botanico. SIBaTer ha messo a disposizione del settore lavori pubblici strumenti in grado di attivare procedure che, diversamente, non saremmo riusciti ad attivare rimanendo bloccati.

Si è fatto riferimento all'Orto Botanico e agli orti urbani come destinazione d'uso per le aree individuate. Quali sono gli attori del vostro territorio che possono essere interessati a questi spazi?

Il Comune di Andria ha deciso di ripensare alle funzioni di un Parco, l'Orto botanico, sorto nel 1974, un bene molto prezioso da un punto di vista storico e culturale. È un luogo che accoglie diverse essenze arboree e arbustive dell'area mediterranea. Uno degli obiettivi che si intendono perseguire con la valorizzazione è l'attivazione dell'orto-terapia a beneficio di soggetti fragili che, attraverso le piante e altri organismi viventi, potranno recuperare

elementi di benessere psicofisico. L'obiettivo è dunque di carattere prioritariamente sociale e per questo, pensiamo di attirare l'interesse di operatori di questo settore. Nel Parco inoltre sono presenti appezzamenti di terreno a vocazione agricola che sicuramente attireranno l'interesse di imprese agricole, cooperative e associazioni, tenuto conto che questo spazio verde si estende per oltre 20.000 mq ed è un'area che può essere fruita anche per ospitare spazi espositivi, spazi per eventi di vario tipo, per esempio, di animazione culturale. Ma il supporto di SIBaTer ha consentito agli uffici comunali di individuare anche vari altri siti da mettere a disposizione dei cittadini, tenuto conto degli indirizzi definiti nella delibera di giunta che guida le attività da intraprendere, dunque contiamo di coinvolgere una bella fetta di cittadinanza.

Avete già dato avvio a qualche forma di condivisione con i vostri cittadini?
Come dicevo, per l'Orto Botanico è prevista la pubblicazione di un avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse a partecipare alla coprogettazione degli interventi per la valorizzazione, indirizzato alle diverse categorie di attori e stakeholders locali: enti del terzo settore, associazioni di cittadinanza, cooperative sociali o agricole, imprese agricole o gruppi informali di cittadini.

Quali sono i principali vantaggi che state traendo dalla messa in campo delle attività di supporto a SIBaTer?
Le amministrazioni in genere sono oberate dall'attività di gestione ordinaria e straordinaria, per questo il contributo di SIBaTer è stato fondamentale per far partire il processo di valorizzazione delle terre, a partire dalle prime attività di ricognizione, in particolare, di aree di proprietà comunale. Vorremmo poter estendere questo percorso anche ai terreni privati abbandonati. Nella città, infatti, ci sono tante aree verdi, anche di proprietà privata, che sono funzionalmente connesse con gli spazi e le aree pubbliche. Noi pensiamo che sia importante recuperare questi terreni attraverso forme di gestione che non intaccano la proprietà privata, ma invece consentono di valorizzare tutte le aree verdi attraverso l'affidamento a terzi interessati, rendendole così fruibili e creando quella bellezza urbana che è sinonimo di qualità urbana. Il valore aggiunto del recupero di questi spazi risiede nella capacità di generare qualità ai diversi livelli: sociale, produttivo, economico.

Esperienze e percorsi in Sardegna: punti di vista dai Comuni *pilota* del Progetto SIBaTer

Intervista al Sindaco del Comune di Sorso, Fabrizio Demelas

Il progetto promosso con il supporto di SIBaTer nel Comune di Sorso riguarda il recupero ad uso produttivo delle terre a vocazione agricola, anche di proprietà privata, presenti sul territorio comunale, con un occhio al sociale e uno alla tecnologia, attraverso progetti di valorizzazione che prevedono lo sviluppo di agricoltura di precisione e di integrazione sociale.

Sindaco, qual è la strategia per lo sviluppo economico del suo Comune attraverso il recupero delle terre abbandonate?

Già dalla costituzione del programma politico di mandato, l'Amministrazione ha individuato nel recupero delle terre abbandonate e/o incolte una importante occasione di traino per diverse attività in grado di contribuire allo sviluppo economico del nostro territorio. Tra queste, la maggiore attenzione è rivolta certamente al possibile incremento della produzione alimentare biologica che, in termini di strategia e di politiche del cibo, viene supportata da azioni volte ad insegnare e diffondere le più moderne ed appropriate tecniche di coltivazione. Ciò è possibile grazie ad attività didattiche rivolte ai giovani e a quanti desiderino avvicinarsi all'attività imprenditoriale agricola. L'individuazione e il recupero di tali terreni da destinare a queste attività, consentirà di valorizzare numerosi spazi, sottraendoli al degrado e alla marginalità e attribuendo loro la qualità di "spazi verdi", lavorando contro il consumo del territorio e in ottica di tutela ambientale. Le azioni di recupero e riqualificazione consentiranno inoltre di incentivare e rafforzare la collaborazione tra pubblico e privato, favorendo la socialità e la partecipazione dei cittadini, invitati a vivere i nuovi spazi come luoghi di aggregazione, incontro e scambio per le comunità locali.

Quali sono le principali difficoltà operative che la Sua Amministrazione si è trovata ad affrontare nell'azione di recupero ad uso produttivo delle terre abbandonate?

La principale difficoltà operativa è certamente individuabile nel contatto "attivo" con i proprietari privati, titolari dei terreni oggetto di indagine; sono state altresì riscontrate difficoltà nella verifica, mappatura e nel censimento di terreni e delle aree adatte alla realizzazione degli obiettivi perseguiti dall'azione programmatica dell'Amministrazione.

Quanto è stato utile il supporto SIBaTer e quali sono a suo parere i punti di forza ed i punti di debolezza del progetto?

Il supporto di SIBaTer è stato fondamentale nell'avvio del processo di indagine e censimento. Tra i punti di forza è sicuramente individuabile il supporto fornito con professionalità, preparazione e ampia disponibilità dei componenti della *task force* di progetto. Come spesso accade, tra le debolezze sono evidenziabili le scadenze, gli adempimenti necessari e obbligatori previsti dalla legge, che caricano una fase di lavoro già critica per le limitazioni derivanti dal post pandemia.

Ritiene che la Sua Amministrazione debba proseguire nell'azione di recupero delle terre abbandonate?

Il Comune di Sorso proseguirà certamente nell'azione di recupero delle terre abbandonate. Le attività di indagine e coinvolgimento territoriale, sviluppate anche grazie al supporto di SIBaTer, hanno infatti riscontrato un notevole interesse da parte dei privati. Le azioni fino ad oggi messe in campo avvalorano quanto già indicato come parte importante del programma politico amministrativo relativamente alla riscoperta e valorizzazione delle terre incolte.

Intervista alla Sindaco del Comune di Fonni, Daniela Falconi

Il progetto promosso con il supporto di SIBaTer nel Comune di Fonni riguarda il recupero ad uso produttivo e la valorizzazione del fabbricato ex mattatoio per rilanciare la produzione orticola/agricola di montagna con un hub per l'agricoltura di qualità che potenzierà l'attività del locale Consorzio di orticoltori, in un'ottica di valorizzazione complessiva delle tipicità agricole locali e della filiera agricola di territorio legata anche alla trasformazione ed alla commercializzazione.

Qual è la strategia per lo sviluppo economico messa in campo dal Suo Comune rispetto al recupero ad uso produttivo ed alla valorizzazione dei beni pubblici abbandonati?

Al fine di recuperare e rimettere "a valore" le terre e gli immobili abbandonati, la nostra Amministrazione ha deciso di investire nel recupero di un'attività che nei nostri territori si è negli anni pian piano abbandonata: l'agricoltura di montagna. Attraverso il coinvolgimento di diversi cittadini si è aperto negli anni un ragionamento con i portatori di interesse e con chi poteva avere il desiderio di diversificare la propria attività nel settore della pastorizia (qui ancora molto sviluppata), ma anche con il coinvolgimento di giovani che in possesso di requisiti e passione, hanno utilizzato i fondi del PSR per i giovani imprenditori agricoli avviando le prime piccole attività.

Quali sono le principali difficoltà operative che la Sua Amministrazione si è trovata ad affrontare nell'azione di recupero ad uso produttivo delle terre abbandonate?

Le principali difficoltà sono legate innanzitutto al reperimento di tutta la documentazione tecnica e paesaggistica relativa alle terre e agli immobili da valorizzare. Ci troviamo in un'area ad alto valore ambientale, molte zone sono sottoposte a vincoli e non sempre risulta di semplice attuazione qualunque progetto di sviluppo.

Quanto è stato utile il supporto SIBaTer e quali sono a suo parere i punti di forza ed i punti di debolezza del progetto?
Il supporto di SIBaTer è stato indispensabile in ogni fase di realizzazione del progetto: dal censimento fino all'affiancamento a supporto degli uffici e degli amministratori. Indispensabili sono stati inoltre gli incontri di animazione con i cittadini che hanno favorito l'interessamento della cittadinanza al progetto di sviluppo del Comune, grazie alla professionalità della *task force* SIBaTer.

Ritiene che la Sua Amministrazione debba proseguire nell'azione di recupero dei beni abbandonati?
Sicuramente, vista l'esperienza positiva percorsa fino ad oggi, l'Amministrazione continuerà a sviluppare progettazione e collaborazione con il partenariato locale su questo argomento così importante per la nostra comunità.

Intervista al Sindaco del Comune di Carceghe, Antonio Ruiu

Il progetto promosso con il supporto di SIBaTer nel Comune di Cargeghe riguarda il recupero ad uso produttivo e la valorizzazione dell'oliveto comunale e dei terreni privati abbandonati, beni «comuni» da recuperare alla produzione con giovani imprenditrici agricole del territorio; per la valorizzazione anche sociale dell'Agro di Cargeghe si sostiene la realizzazione degli orti sociali a servizio della comunità locale.

Qual è la strategia per lo sviluppo economico messa in campo dal Suo Comune rispetto al recupero ad uso produttivo ed alla valorizzazione dei beni pubblici abbandonati?
Quanto alla strategia per lo sviluppo economico nell'ambito delle terre abbandonate si cercherà di coinvolgere i privati proprietari nel piano di valorizzazione della banca delle terre per affidarle in gestione a giovani imprenditori, e per i terreni non a vocazione agricola per inserirli in una rete di sentieri ad uso turistico.

Quanto è stato utile il supporto SIBaTer e quali sono a suo parere i punti di forza ed i punti di debolezza del progetto?

Il supporto di SIBaTer è da ritenere utile in particolare riguardo a strumenti amministrativi, procedure e modalità operative, spesso non note alla pubblica amministrazione, pensi agli istituti del baratto amministrativo o della coprogettazione. Il censimento e il recupero di terre abbandonate sono inoltre utili, non solo in chiave di sviluppo economico e turistico, ma anche per prevenire il degrado ambientale e salvaguardare il paesaggio.

Esperienze e percorsi in Sicilia: punti di vista dai Comuni *pilota* del Progetto SIBaTer

Intervista al Sindaco del Comune di Petralia Sottana, Leonardo Neglia

Il progetto di valorizzazione dei beni pubblici inutilizzati sul territorio di Petralia Sottana punta al sostegno della nascita di attività imprenditoriali che accanto al recupero ad uso produttivo degli stessi, generino servizi di carattere sociale per la comunità locale. La pubblicazione dell'avviso per la raccolta di manifestazioni di interesse per la gestione dei cespiti comunali messi a disposizione è stata preceduta da un'ampia consultazione degli stakeholders ed operatori locali, per la programmazione dal basso degli interventi di valorizzazione da destinarsi alla realizzazione di servizi per il turismo, servizi ricettivi e di ristorazione, attività culturali, sportive, escursionistiche e per il tempo libero, oltre ad attività connesse al "sociale", creando opportunità di occupazione giovanile e di inclusione di soggetti fragili e generando nuovi servizi alla comunità di Petralia Sottana.

Sindaco, perché avete aderito a SIBaTer e come si sposa la vostra idea di sviluppo locale con il progetto?

Lo spopolamento che sta interessando il nostro territorio interno montano ha come conseguenza l'abbandono di immobili (terreni ed edifici sia pubblici che privati) e anche un impoverimento complessivo della capacità di organizzarsi per intraprendere iniziative e nuove attività produttive. Data anche la carenza di risorse umane nell'organico dei nostri piccoli comuni, impegnate nelle molteplici attività ordinarie, il Progetto SIBaTer ha rappresentato l'opportunità di attivare i più innovativi strumenti e procedure amministrative che, come la co-progettazione, hanno consentito di avviare ed attuare in tempi ragionevoli un piano di valorizzazione di immobili di proprietà comunale anche di pregio che versavano in stato

di abbandono da lungo tempo; oltre alla possibilità di attivare forme di partenariato pubblico-privato per il recupero ad uso produttivo. Peraltro, date le difficili condizioni di contesto del nostro territorio, in passato erano già andati deserti avvisi pubblici per l'affidamento in gestione di alcuni di questi immobili ad operatore economico.

Quanto è importante procedere al censimento per delineare la valorizzazione dei cespiti abbandonati?

Il censimento consente un livello di conoscenza tale per cui è possibile valutare in un quadro organico le potenzialità di un intero territorio, cercando di mettere congiuntamente a valore vari cespiti e consentire a chi investe di agire nell'ambito di una economia "cosiddetta di scala", potere reggere le dinamiche di mercato e restituire servizi non redditizi alla collettività, dove il mancato guadagno è compensato dal reddito ricavato da altri cespiti gestiti.

Valorizzazione e partecipazione del territorio: in che modo sono elementi attuativi di una strategia complessiva di sviluppo locale?

Noi abbiamo lavorato essenzialmente sul "terzo settore" puntando sugli aspetti culturali sociali e sportivi, anche come elementi di coesione della nostra realtà "residuale". Tale sfida sembra essere vincente: laddove non eravamo riusciti ad attivare imprese e attività produttive, una rete di associazioni sportive, culturali e sociali ha risposto al nostro avviso, candidandosi per la gestione di importanti immobili pubblici, che in prospettiva oltre ad assicurare servizi alla comunità, possono creare sviluppo e occupazione. Dati gli obiettivi di coesione sociale ed economica, di sviluppo complessivo del territorio e di soddisfacimento dell'interesse collettivo della comunità locale, il Comune ha inteso quindi fare ricorso a metodi di concertazione e coprogettazione per l'affidamento in gestione, accedendo anche alle opportunità offerte dal Codice del Terzo settore, in combinato disposto con gli strumenti concertativi del Codice dei contratti, nella convinzione che solo una rete di partenariato locale fra pubblico e privato possa dare vita ad iniziative imprenditoriali coerenti con le risorse disponibili ed i fabbisogni della comunità e, dunque, in grado di durare stabilmente nel tempo.

Intervista al Sindaco del Comune di Santo Stefano di Camastra, Francesco Re

Il progetto di valorizzazione territoriale "sostenibile" del Comune di S. Stefano di Camastra parte dal patrimonio forestale dei Monti Nebrodi, dagli immobili rurali di pregio e dalle case private inutilizzate. Il Comune mette a disposizione l'area boscata di proprietà comunale da destinare a parco avventura e un fabbricato rurale da destinare a ricettività. Nell'ambito di una strategia che riguarda tutti i Comuni dell'Area Nebrodi, si intende coinvolgere i giovani del territorio nell'avvio di nuova imprenditorialità e servizi in forma cooperativa, per un progetto di area vasta che punta a valorizzare, anche dal punto di vista turistico, le risorse culturali e ambientali e le tipicità locali, ben presenti nell'Area dei Nebrodi.

Sindaco, perché avete deciso di aderire a SIBaTer?

SIBaTer è una straordinaria opportunità che consente ai Comuni italiani che prenderanno parte a questo grande progetto di poter trasformare in valore per la collettività alcuni appesantimenti di bilancio come gli immobili comunali inutilizzati; data l'obbligatorietà di iscrizione a bilancio alla voce patrimoniale anche dei terreni incolti, con il recupero ad uso produttivo e la valorizzazione si alleggeriscono queste voci di costo nei propri bilanci trasformandole in una voce attiva, in una voce "produttiva".

Il recupero e la valorizzazione delle terre incolte come si collegano con la vostra idea di sviluppo locale?

La valorizzazione delle terre incolte è uno dei pilastri su cui puntiamo come area Nebrodi, è funzionale a mettere in correlazione la valorizzazione dell'area costiera (per la quale abbiamo già avviato un importante progetto, ovvero la realizzazione del porto turistico) con la valorizzazione dell'area interna, della montagna, segnatamente dell'area di pregio che sta a monte del centro abitato e che rappresenta, per sua stessa natura, la porta di ingresso sul versante del Parco dei Nebrodi.

Quali sono gli strumenti amministrativi che state mettendo in campo?
Per gestire questo percorso dal punto di vista amministrativo abbiamo affiancato agli esperti SIBaTer la nostra struttura dell'area tecnica, perché le nostre due realtà organizzative potessero tra loro dialogare e da questo dialogo, da questa commistione di idee, si potessero trarre le migliori opportunità possibili da mettere al servizio del territorio.

Che idea vi siete fatti sull'uso possibile di queste terre e sugli attori che potrebbero essere interessati ad essere coinvolti in questo processo?
Quella della banca delle terre incolte è una straordinaria opportunità legislativa, poco sfruttata e poco utilizzata, per valorizzare il territorio di riferimento di ogni singolo comune e le rispettive emergenze paesaggistiche, le tante bellezze naturalistiche che sono rappresentate da grandi spazi in questa parte terminale della provincia di Messina e che possono diventare anche elemento di forte attrattività di investimenti privati. Unitamente all'adesione al progetto SIBaTer, il nostro Comune ha scelto di portare avanti l'attuazione della strategia di sviluppo anche con il gruppo Unipol e con i Comitati regionali di Unipol (i CRU), con cui stiamo cercando di coinvolgere in questo progetto operatori privati, stakeholders del territorio e stiamo registrando un crescente interesse da parte loro.

A tale proposito, avete già avviato qualche forma di condivisione con la cittadinanza?
In una prima fase stiamo coinvolgendo soprattutto la popolazione giovanile, per offrire loro la possibilità di prendere parte a questo progetto nella veste di fruitori. È idea condivisa con i Comuni limitrofi e più vicini quella di attuare la nostra strategia di sviluppo facendo diventare attori protagonisti della realizzazione i giovani del territorio, attraverso la costruzione di una cooperativa "di prossimità", che trasformi l'opportunità offerta dalla banca delle terre in opportunità di lavoro. Inoltre, stiamo coinvolgendo diversi dagli enti pubblici e dei portatori di interessi diffusi presenti sul territorio.

Quali vantaggi state traendo dalle attività di supporto messe in campo da SIBaTer?

Devo dare merito a SIBaTer del fatto che, senza la loro attività portata avanti in termini di stimolo e di sollecitazione, ma anche in termini di condivisione di un'idea progettuale, probabilmente tante delle cose che stiamo realizzando sarebbero rimaste ancora una volta parcheggiate. E io credo che, grazie alla professionalità messa in campo da SIBaTer e dalle sue strutture di riferimento, quello che fino a non molto tempo fa era semplicemente un sogno, si appresta adesso a muovere i primi passi e diventare realtà. Colgo l'occasione per ringraziare SIBaTer non solo a nome della mia amministrazione ma anche di tutte quelle, ormai tantissime, che aderiscono al progetto. A nome di tutte queste realtà voglio porgere a SIBaTer il più sentito ringraziamento per l'attività e il lavoro che accanto a noi ed insieme a noi stanno realizzando, giorno dopo giorno, con grande fatica, ma anche con grande impegno e con grandi successi. Grazie mille e buon lavoro.

Intervista al Sindaco del Comune di Buseto Palizzolo, Roberto Maiorana

Il progetto di valorizzazione territoriale "sostenibile" del Comune di Buseto Palizzolo è partito dal censimento di tre terreni comunali abbandonati che sono stati destinati ad agricoltura sociale, con affidamento in coprogettazione ad una Cooperativa sociale, ente del terzo settore già operante nel Comune. Il progetto prevede l'occupazione di giovani e/o soggetti in condizioni di disagio sociale.

Sindaco, perché avete deciso di aderire a SIBaTer?

Noi siamo una piccola realtà, un piccolo paese di poco meno di tremila abitanti, inserito in un contesto prevalentemente agricolo, di conseguenza è stato facile pensare di poter aderire data la vocazione del territorio. Con SIBaTer siamo partiti già nel giugno 2019, con l'adesione al Progetto da parte dell'Unione dei Comuni Elimo Ericini, che comprende i 6 Comuni, compreso il nostro, dell'Agro ericino. Allora, insieme al Sindaco di Trapani, abbiamo promosso l'adesione al progetto e abbiamo cominciato a lavorarci.

Il recupero e la valorizzazione delle terre incolte come si collega alla vostra idea di sviluppo locale?

Avendo nel territorio comunale, come dicevo, molti terreni a vocazione agricola inutilizzati e potenzialmente disponibili, è stato piuttosto scontato prevederne un recupero ad uso produttivo. È chiaro che il fatto di poterle utilizzare anche a scopi sociali, grazie alle procedure e agli strumenti come la coprogettazione proposti da SIBaTer, è stata un'ulteriore spinta per l'accelerazione della nostra azione amministrativa.

Rispetto all'idea che vi siete fatti dell'utilizzo possibile di queste terre, chi sono gli attori che secondo voi potrebbero essere interessati?

Come accennavo prima, noi abbiamo pubblicato un avviso per la raccolta di manifestazioni di interesse a partecipare alla co-progettazione per la valorizzazione di questi terreni e ci siamo rivolti agli enti del terzo settore, data la ferma volontà dell'Amministrazione comunale di perseguire, attraverso l'affidamento di queste terre, scopi di carattere sociale. E questo ci ha consentito, di coinvolgere soprattutto i soggetti più svantaggiati. Questo perché chi vuole lavorare la terra, praticare l'agricoltura, lo fa già. Ci sono invece delle fasce sociali che non sono in grado di praticare l'attività agricola in forma autonoma di impresa, ma possono essere inserite in un contesto imprenditoriale, proprio grazie a questa iniziativa.

Quindi vi siete indirizzati decisamente verso la co-progettazione?

La coprogettazione è sicuramente una forma ancora sperimentale per la programmazione e la realizzazione di interventi pubblici sul territorio. E infatti la decisione di ricorrere a questo strumento è scaturita proprio dalla collaborazione con la *task force* di SIBaTer, grazie agli esperti del Progetto che ci hanno indirizzato verso questa forma di affidamento delle terre pubbliche.

Oltre alla co-progettazione per l'affidamento dei primi terreni censiti per attività di agricoltura sociale, avete avviato altri strumenti amministrativi per supportare il percorso di censimento e valorizzazione delle terre avviato con SIBaTer?

Dal punto di vista delle attività e degli strumenti, abbiamo dato priorità e lavorato fianco a fianco con i tecnici di SIBaTer, oltre che per il censimento del patrimonio comunale, per la mappatura degli strati informativi e la perimetrazione del nostro territorio. Questo ci ha consentito di acquisire un quadro conoscitivo quanto più completo per poter assumere le nostre decisioni di governo del territorio. Abbiamo poi realizzato una prima valutazione su quali potessero essere i terreni comunali immediatamente disponibili, a quel punto ci abbiamo lavorato su e ne è scaturito l'avviso per la coprogettazione dei primi terreni; la decisione è infatti caduta, come dicevo, sulla destinazione di questi terreni non tanto alle colture tradizionali, quanto alla realizzazione di attività di agricoltura sociale, in particolare orti sociali. Si tratta di terreni che si trovano in prossimità di un'area artigianale dove si svolge anche il mercato del contadino e dunque abbiamo pensato che l'attività potrà avere uno sbocco economico nella vendita diretta dei prodotti dell'orto al mercato del contadino, innescando un meccanismo virtuoso che darà una "gratificazione economica" immediata a chi lavora questi terreni. Non è da trascurare infine la possibilità di organizzare visite degli orti a carattere laboratoriale, rafforzando ulteriormente la valenza sociale del progetto.

In conclusione, quali vantaggi state traendo dalle attività di supporto messe in campo dal Progetto SIBaTer?

Lo *start up* di tutto il progetto di recupero e valorizzazione è arrivato direttamente dalla *task force* SIBaTer, che poi ci ha aiutato anche a redigere materialmente l'avviso per la manifestazione di interesse calibrando quelle che erano le nostre necessità e le nostre idee di sviluppo con le opportunità offerte dal quadro normativo attuale.

Intervista al Sindaco del Comune di Linguaglossa, Salvatore Puglisi

Il progetto di valorizzazione di un'area boschiva di proprietà comunale nel Parco dell'Etna per la realizzazione di un parco avventura aperto anche ad esperienze di "turismo inclusivo" di soggetti fragili e disabili, si inserisce nella strategia di sviluppo disegnata dall'Amministrazione comunale di Linguaglossa che guarda alla tutela e custodia del patrimonio boschivo e ambientale, ma anche al rilancio della fruizione turistica e culturale del territorio, collegandola alle tipicità locali, come la salsiccia al ceppo presidio slow food e la cronoscalata dell'Etna. Attività sportive ed escursionistiche ed esperienze culturali capaci anche di generare servizi alla comunità di Linguaglossa, oltre che potenziare l'attrattività turistica, generando nuove occasioni di impresa e di occupazione e sostenendo le energie imprenditoriali già attive sul territorio.

Sindaco, perché avete deciso di aderire a SIBaTer?
SIBaTer è un progetto molto importante per la valorizzazione del nostro patrimonio boschivo e delle nostre terre; è chiaro che un Comune come Linguaglossa che ha oltre il 50% di territorio nel bosco, compresi immobili attualmente inutilizzati andava valorizzato. SIBaTer si presta benissimo a supportare il percorso di valorizzazione, consentendo di realizzare intanto il censimento e la mappatura georeferenziata del territorio e supportando procedure amministrative snelle per mettere questi beni a disposizione dei nostri giovani, con la possibilità di vedere anche delle attività avviate nel breve periodo.

Il recupero e la valorizzazione delle terre incolte e delle terre abbandonate come si collega alla vostra idea di sviluppo locale?
Io credo che noi dobbiamo guardare anche al nostro passato. La comunità di Linguaglossa ha vissuto tantissimi anni con i guadagni del bosco che, a parte le attività legate al legname, dava la possibilità di svolgere tutta un'altra serie di attività compatibili con le altitudini del nostro territorio che è un territorio montano, per es., la vitivinicoltura. Anche queste attività agricole vanno rivitalizzate e rilanciate.

A tale proposito, il fatto di lavorare in zone di montagna, che tipo di complessità genera e voi, in particolare, che tipo di complessità state affrontando?

Questa è una battaglia che stiamo affrontando non solo a Linguaglossa, ma in tutti i Comuni montani d'Italia. Quello che dico sempre: lavorare a quote alte non è la stessa cosa rispetto a lavorare in un paese che si trova vicino al mare. A quote alte le difficoltà raddoppiano, sia dal punto di vista climatico (ad es., la neve d'inverno, le alte temperature d'estate); sia dal punto di vista dei costi da sostenere per i servizi, come ad es., i costi di spazzamento delle strade. In quest'ottica la proposta che in Sicilia ha preso corpo è quella della "Zona Franca Montana", che è una proposta che, come amministrazioni comunali, stiamo spingendo sul piano legislativo e consiste nel prevedere forme di "fiscalità di vantaggio" a chi opera nel settore commerciale, ricettivo e della ristorazione, o di altri servizi al turismo, decidendo di investire ad alta quota.

L'istituzione delle Zone Franche Montane sarebbe un altro tassello delle strategie da mettere in campo per frenare lo spopolamento e trattenere soprattutto i giovani sul territorio, rendendo attrattiva l'opportunità di fare impresa nei nostri Comuni. Un giovane che ha una buona idea imprenditoriale e vuole investire a 1800 a 2000 metri di altitudine, nel nostro caso sull'Etna, ma potrebbe essere qualunque altra montagna, dobbiamo metterlo in condizione di avere quanto meno le stesse *chance* rispetto a chi la medesima attività la avvia in una località di mare o comunque a quote più basse.

Le Zone Franche Montane vanno spinte perché, a mio avviso, sono uno strumento concreto di sviluppo e un freno all'abbandono dei terreni di montagna, delle aree all'aperto in alta quota che sono molto belle e andrebbero riqualificate.

Dal punto di vista amministrativo che tipo di soluzioni state mettendo in campo per gestire questo percorso di valorizzazione delle terre?

È chiaro che dobbiamo necessariamente lavorare in partenariato fra il pubblico e il privato. Dobbiamo avviare procedimenti amministrativi snelli e chiari, che agevolino l'investimento privato, che mettano in condizione il privato di poter fruire delle aree boscate, di questi territori inutilizzati. Con SIBaTer in particolare, l'idea è di proporre all'interno del bosco di proprietà del Comune, una zona di parco avventura, che possa essere di richiamo al turismo, insieme con altre attività e servizi, come il camping, altre attività ricettive o escursionismo di montagna. Servizi al turismo, con un occhio attento all'accessibilità da parte di soggetti disabili e all'erogazione di servizi alla comunità, come campi estivi fruibili anche da minori appartenenti a famiglie a basso reddito.

Avete già cominciato a interagire con cittadini o altri attori del vostro territorio per ragionare di questa opportunità?

Da diverso tempo abbiamo avviato un'interlocuzione con gli operatori del settore, che già operano su questo territorio. Ma questa nuova programmazione che abbiamo avviato in collaborazione con SIBaTer, con il target giovanile dai 18 ai 40 anni, ci spinge a favorire e sostenere anche l'avvio di una nuova classe imprenditoriale, con idee moderne ed un'età anagrafica che consenta una programmazione di medio periodo, che immagini insieme con noi forme innovative di fruizione del bosco e quindi di sviluppo. Purtroppo, sappiamo bene che c'è scetticismo nei confronti della politica: secondo me, un aspetto importante per l'Amministrazione comunale è dare risposte rapide e, proposto un programma di intervento, cercare di darvi attuazione nei tempi più rapidi possibili.

iFEL Fondazione ANCI
Istituto per la Finanza
e l'Economia Locale

Piazza San Lorenzo in Lucina 26
00186 Roma (RM)
Tel. 06.688161
bancadellaterra@anci.it
www.sibater.it